

Alle ore 19.06 del 13 marzo, i Cardinali riuniti in conclave nella Cappella Sistina hanno eletto, al quinto scrutinio, il nuovo successore di Pietro

## Papa Francesco

«Incominciamo questo cammino: vescovo e popolo»



«Fratelli e sorelle buonasera. Voi sapete che il dovere del Conclave è di dare un vescovo a Roma. Sembra che i miei fratelli cardinali siano andati a prenderlo quasi alla fine del mondo, ma siamo qui. Vi ringrazio dell'accoglienza. La comunità diocesana di Roma ha il suo nuovo vescovo: grazie!

Prima di tutto, vorrei fare una preghiera per il nostro vescovo emerito, Benedetto XVI. Preghiamo tutti insieme per lui, perché il Signore lo benedica e la Madonna lo custodisca.

E adesso incominciamo questo cammino: vescovo e popolo. Questo cammino della Chiesa di Roma, che è quella che presiede nella carità tutte le Chiese. Un cammino di fratellanza, di amore, di fiducia tra noi. Preghiamo sempre per noi, l'uno per l'altro. Preghiamo per tutto il mondo, perché ci sia una grande fratellanza. Vi auguro che questo cammino di Chiesa, che oggi incominciamo e nel quale mi aiuterà il mio Cardinale Vicario sia fruttuoso per l'evangelizzazione di questa città tanto bella.

Prima di impartire la benedizione "Urbi et Orbi", vi chiedo un favore. Prima che il vescovo benedica il popolo, vi chiedo che voi preghiate il Signore perché mi benedica. Facciamo in silenzio questa preghiera di voi su di me. Una benedizione rivolta a voi e a tutto il mondo, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà. Fratelli e sorelle, vi lascio. Grazie tante dell'accoglienza. Pregate per me e a presto. Domani voglio andare a pregare la Madonna, perché custo-

alle pagine 8 e 9

### AUGURI

12 marzo, 46° anniversario di Ordine sacerdotale del Cardinale Crescenzo Sepe. "Nuova Stagione", interpretando i sentimenti dell'intera comunità diocesana, porge filiali auguri elevando al Signore fervide preghiere.

### PRIMO PIANO DIOCESI



La Lectio quaresimale nel Santuario di San Pietro Apostolo  
3

### VITA DIOCESANA



Nel V decanato un week end dedicato ai giovani  
5

### ATTUALITÀ



Mcl da quarant'anni in Italia  
11

Indonesiani di tutta Italia a Napoli	2	Gli interventi	Medicina solidale a Casa di Tonia	13
Convegno Regionale Usmi	6	Andrea Acampa • Michele Borriello	Appello dell'Unicef	14
A un anno dalla morte di don Cacciari	10	Rosanna Borzillo • Paolo Bustaffa	Laurea Honoris Causa al Maestro Muti	15
		Eloisa Crocco • Oreste D'Amore		
		Vincenzo Doriano De Luca • Davide Esposito		
		Virgilio Frascino • Lorenzo Montecalvo		

## Comunità del Magnificat Tempi dello Spirito

La Comunità del Magnificat è una comunione di vita ecclesiale, composta da persone che vivono in stato di speciale consacrazione a Dio. Essa conduce la sua vita essenzialmente contemplativa in forma non claustrale. È aperta all'accoglienza dei fratelli in tempi programmati. Tale accoglienza si conduce in condivisione di vita con la Comunità, nel pieno rispetto della dimensione contemplativa della giornata.

L'Eucaristia è per la Comunità del Magnificat il centro propulsore di spiritualità e di vita pasquale. La Vergine del Magnificat è il modello prescelto dalla Comunità per rispondere alla sua specifica chiamata. Le Sorelle della Comunità del Magnificat vogliono vivere il Vangelo integrale, sorrette dai loro quattro voti religiosi, nel profondo anelito di divenire «libere per contemplare, obbedienti per amare, umili per esultare».

La Comunità del Magnificat si trova a Castel dell'Alpi, sull'Appennino Tosco-Emiliano, a 750 metri di altitudine, sul lago omonimo. È facilmente raggiungibile con pullmann di linea, che partono dall'auto stazione di Bologna, oppure con mezzo proprio dall'Autostrada del Sole.

Questo il calendario dei prossimi appuntamenti di spiritualità, previsti nel 2013, per giovani e adulti.

Dal pomeriggio di venerdì 12 al mattino di martedì 16 aprile: "Dio è amore".

Dal pomeriggio di giovedì 16 al mattino di lunedì 20 maggio: "Lo Spirito Santo, potenza e gaudium di santificazione".

Dal pomeriggio di venerdì 9 al mattino di mercoledì 14 agosto: "Magnificat: Maria mi insegna la gioia della Fede".

Dal pomeriggio di venerdì 4 al mattino di martedì 8 agosto: "Dalla Fede alla preghiera ed alla contemplazione".

Infine, per la "Famiglia Magnificat", è previsto un ritiro, dal pomeriggio di giovedì 28 novembre al mattino di lunedì 2 dicembre: "Fede è stare con il Signore per vivere con Lui" (Porta Fidei, 10).

È necessario portare con sé la Liturgia delle Ore e il Messalino Festivo. Come quota di partecipazione è previsto un contributo personale alla condivisione di vita.

Per informazioni e prenotazioni è possibile rivolgersi direttamente alla "Comunità del Magnificat" - 40048 Castel dell'Alpi (Bologna): 328.27.33.925 - e-mail: comunitademagnificat@gmail.com

# Indonesiani di tutta Italia a Napoli

Il 24 febbraio 2013 si è tenuto, presso la Basilica Incoronata Madre del Buon Consiglio a Capodimonte, un incontro di fraternità tra i religiosi, le religiose e i sacerdoti Indonesiani presenti in Italia. Sono intervenuti gli ambasciatori Indonesiani, quello presso la Santa Sede, Sgr. Budiardman e quello accreditato in Italia e Malta Sgr. Agustinus. I presenti sono stati circa trecento di cui la maggioranza, era costituita dalle religiose che svolgono la loro attività missionaria nell'Arcidiocesi di Napoli.

Il ritrovo ha avuto inizio verso le 11 con l'arrivo del gruppo di circa 120 indonesiani provenienti da Roma, tra i quali gli Ambasciatori con le rispettive mogli e i collaboratori delle ambasciate; le Religiose risiedenti a Napoli hanno riservato per gli Ambasciatori un particolare rito di accoglienza con la consegna di una sciarpa tipica dell'Indonesia secondo la tradizione.

L'incontro ha avuto tre momenti salienti, vissuti intensamente dai presenti con gioia ed entusiasmo.

Il primo, il più importante, è stata la solenne concelebrazione Eucaristica, celebrata in lingua indonesiana e italiana, presieduta dal Padre Paulinus Yan Olla, Missionario della Sacra Famiglia. Tra i concelebbranti, oltre ai sacerdoti indonesiani, anche il nuovo Rettore della Basilica Mons. Nicola Longobardo il quale, nel saluto rivolto ai presenti, ha espresso la sua gioia nel vedere radunati sotto lo sguardo della Madre del Buon Consiglio un così folto numero di giovani stranieri consacrati al servizio del Signore e della Chiesa e la gratitudine a Dio che ci fa essere, per sua grazia, una sola famiglia, quella di Figli di Dio. Nel corso della celebrazione vi è stato un momento intenso di preghiera per il Sommo Pontefice Benedetto XVI. Al Rito, molto vivo e partecipato sono stati presenti anche i cavalieri e le dame del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Il secondo momento si è svolto nell'Ipogeo della Basilica con il discorso dell'Ambasciatore Indonesiano presso la Santa Sede che ha manifestato la propria gioia nel vivere questo momento di fraternità. È seguita poi l'agape fraterna durante la quale, le numerose suore indonesiane presenti a Napoli, si sono esibite in alcuni balli tradizionali per ravvivare nei presenti il ricordo della patria lontana; anche un gruppo di fratelli Protestanti ha condiviso questa gioia cantando alcuni canti Indonesiani.

Il terzo momento è stato caratterizzato dalla visita guidata alle Catacombe di S. Gennaro di tutti i convenuti. Le Suore Francescane dei Sacri Cuori, con l'ausilio del personale delle Catacombe, si sono prodigate a tradurre in indonesiano tutte le illustrazioni dell'antico sito archeologico cristiano.

Dopo la visita archeologica, tutti si sono nuovamente riuniti nell'Ipogeo per il saluto finale da parte degli organizzatori di Roma e Napoli, e per cantare insieme, con nostalgia, un canto nazionale intitolato Indonesia Tanah Air beta (Indonesia paese mio) e un altro canto cui si dice: "questo momento lo voglio ricordare per sempre ..."

L'incontro viene organizzato, ogni anno in località diversa, per favorire la comunione tra i religiosi e le religiose indonesiane che studiano o svolgono un proprio ministero in Italia affinché possano sostenersi a vicenda. È da notare che non tutta la comunità indonesiana ha potuto partecipare all'incontro: se ci fosse stata la presenza di tutti, la Basilica non avrebbe contenuto i partecipanti, ugualmente, però, si è avvertita la presenza spirituale degli assenti. Per tutto ciò che è stato vissuto gioiosamente in quel giorno, la gratitudine va innanzitutto al rettore della Basilica per la sua disponibilità e la sua collaborazione, molte che hanno reso possibile la realizzazione di una indimenticabile e felice giornata napoletana.

Sr Francesca M. & Sr Clotilde T.

## Ritiro spirituale di Quaresima della Caritas

Martedì 19 marzo, dalle 9 alle 12.30, si terrà il Ritiro Spirituale di Quaresima presso il Convento delle Clarisse in Piazza del Gesù, rivolto ai componenti dell'Equipe Caritas ai componenti del Laboratorio Diocesano di Formazione, ai componenti del Laboratorio Promozione ed Accompagnamento Caritas Parrocchiali, ai dipendenti e Volontari della Caritas Diocesana di Napoli, ai responsabili, operatori e volontari delle Opere Segno, ai referenti decanali Caritas Don Pasquale Langella guiderà con una riflessione sul tema: "Vivere la Carità nell'Anno della Fede".

Seguirà la celebrazione della Santa Messa. L'occasione sarà propizia per lo scambio di auguri per La Santa Pasqua.

### Programma:

- 9.00 Accoglienza
- 9.30 Introduzione di Don Enzo Cozzolino
- 9.45 Riflessione di Don Pasquale Langella
- 10.15 Silenzio ed ascolto delle confessioni
- 11.15 Celebrazione S. Messa

Enzo Cozzolino  
Direttore



## I poveri Cristi

Basilica di Santa Chiara - Napoli  
20 Marzo 2013 | ore 20.30

### Programma

ore 20.30  
:: Accoglienza.

ore 20.45  
:: Descrizione storico-artistica dell'Icona della SS. Trinità di Roberto d'Oderisio a cura della dott.ssa Albano Giuliana

ore 21.00  
:: «Un povero cristo d'oggi»  
Testimonianza di Bruno Vallefuoco padre di un giovane innocente ucciso dalla camorra.

ore 21.30  
:: Contemplazione dell'Icona guidata da p. Graziano Buonadonna.

### Interrranno

per il momento artistico  
**Giuliana Albano**  
Storico e critico dell'Arte, Docente di Iconografia sacra moderna e contemporanea presso la Scuola di Alta Formazione di Arte e Teologia presso la Facoltà Pontificia dell'Italia Meridionale - Sez. S. Luigi.

per la testimonianza  
**Bruno Vallefuoco**  
Coordinatore della Campania per le famiglie vittime innocenti della camorra.

per il momento spirituale  
**Graziano Buonadonna**, o.f.m.  
Parroco di S. Chiara.

Informazioni  
Diocesi di Napoli | Ufficio di Pastoreale Universitaria  
22 Via Mezzocamione - Napoli  
pastorealeuniversitaria@chiesadinapoli.it  
Cell. 3349095453

# Aiutiamo il Centro "La Tenda"

Un poliambulatorio e una farmacia nati dalla sinergica collaborazione tra l'Associazione "Centro La Tenda", la Caritas Diocesana di Napoli, l'azienda di distribuzione farmaceutica "Guacci" e la Croce Rossa Italiana.

Le due strutture sono aperte tutti i pomeriggi, presso il centro La Tenda alla Sanità dal lunedì al venerdì, con la presenza di un infermiere professionale coadiuvato da diversi volontari, mentre per quattro pomeriggi a settimana sono presenti dei medici.

Ovviamente, le strutture sono aperte a quanti ne hanno bisogno, particolarmente in questo momento di crisi economica che ha ridotto, di gran lunga, le possibilità di cura offerte dalla sanità pubblica.

Nel volgere di pochi mesi, il poliambulatorio e la farmacia sono divenuti un punto di riferimento per i fratelli più bisognosi che vivono per strada come pure per nuclei familiari disagiati.

Ora, perché le strutture possano progredire, c'è davvero bisogno dell'aiuto di tutti: in dettaglio, occorrono farmaci antinfiammatori, antibiotici, antipiretici, antidolorifici) come pure apparecchiature e strumenti medicali (ossimetro, defibrillatore, elettrocardiografo, saturimetro, otoscopia, laringoscopia, cassetta per pulizia chirurgica, lampada sanitaria, negativoscopia, ecografo portatile, stetoscopia, piccola autoclave).

Ovviamente, sono richieste anche figure professionali quali medici e paramedici.

Chi può essere pregato di contattare direttamente Don Antonio Vitiello ai seguenti recapiti: 0815441415 oppure 3663331833.

Al Santuario eucaristico diocesano di San Pietro apostolo in San Pietro a Patierno, la quarta *Lectio quaresimale*, presieduta da S.E. Mons. Lucio Lemmo

## Il santuario a Mica

Dal Libro di Giudici stiamo traendo, nel ciclo della *lectio divina* quaresimale di quest'anno, non pochi spunti di riflessione che ci stanno aiutando a entrare nello spirito della preparazione alla Pasqua imminente. Finora siamo stati illuminati dalle storie dei giudici, che hanno risposto alla chiamata del Signore per andare in soccorso del popolo infedele.

L'esperienza dei giudici, però, si esaurì e cominciò subito un periodo molto critico per Israele, purtroppo ancora privo di una stabile guida ed esposto alla tentazione dell'idolatria. Sansone fu l'ultimo dei giudici di cui si parla nel nostro libro e non era ancora maturata l'idea di avere una monarchia, che fungesse da riferimento istituzionale saldo per il popolo. Anche il sacerdozio mancava, per cui ci si trovava in un periodo di completa anarchia.

### Momento della *lectio*

Il brano appena proclamato contiene il racconto con cui comincia l'ultima parte del Libro dei Giudici. È la descrizione di un momento di forte crisi di valori e di fede, che trae la sua origine nell'attrazione dei costumi e, soprattutto, della religione dei popoli vicini. Il problema ha un nome preciso: idolatria. Il popolo distoglie la sua attenzione dal culto al Signore, che viene dimenticato e abbandonato completamente. Le conseguenze non tardano a essere evidenti: in Israele diventa sempre più imperante l'ingiustizia, la corruzione, la violenza, i sequestri, gli stupri, l'arbitrio...

Tutto questo è come la morte per Israele. Dio aveva già avvertito i padri con queste parole che leggiamo nel Deuteronomio, al capitolo 18: «Quando sarai entrato nella terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti, non imparerai a commettere gli abomini di quelle nazioni [...]. A causa di questi abomini, il Signore, tuo Dio, sta per scacciare quelle nazioni davanti a te. Tu sarai irreprensibile verso il Signore, tuo Dio, perché le nazioni, di cui tu vai ad occupare il paese, ascoltano gli indovini e gli incantatori, ma quanto a te, non così ti ha permesso il Signore, tuo Dio». Purtroppo, i loro figli avevano dimenticato questi insegnamenti!

C'era un uomo delle montagne di Efraim che si chiamava Mica [v. 1]. La narrazione è ambientata a nord di Gerusalemme, nella zona montuosa appartenente alla tribù di Efraim. Il protagonista è un certo Mica, un nome abbreviato perché la sua forma completa è Michea. Si tratta di un nome importante, perché ha questo significato: «chi è come il Signore?». È uno dei pochi nomi che nel Libro dei Giudici contiene il nome di Dio. In questo caso, poi, il significato presuppone la fedeltà al Signore, adorato come unico Dio: «chi è come il Signore?» vuol dire che nessun altro dio può essere paragonato a lui. Invece, Mica e quelli della sua generazione sono dediti all'idolatria e non sanno distinguere più il bene dal male.

Egli disse alla madre: «Quei millecento sicli d'argento che ti erano stati presi... quel denaro l'avevo preso io. Ora te lo restituisco» [v. 2]. I primi versetti del nostro brano raccontano la restituzione, da parte di Mica, del denaro che aveva rubato a sua madre. La somma è cospicua: 1.100 sicli d'argento, equivalente più o meno a un peso che certamente supera gli undici chili di quel prezioso metallo. Egli restituì il denaro perché teme moltissimo la maledizione che la madre ha pronunciato contro il ladro in sua presenza. È utile ricordare che nel mondo antico si credeva che la parola avesse un grande potere. Una maledizione o una benedizione erano considerate quali «parole efficaci», che compiono ciò che esprimono. A maggior ragione, questo valeva per le benedizioni e le maledizioni pronunciate dai genitori. Perciò, Mica confessa il suo reato e la madre lo benedice, per annullare la maledizione già lanciata.

Io consacro con la mia mano questo denaro al Signore, in favore di mio figlio, per farne una statua di metallo fuso [v. 3]. La madre di Mica, a quel che sembra, doveva essere una donna ricca, attaccata alla sua ricchezza e anche idolatra. In un primo momento desti-



na tutta la somma per far costruire un idolo, ma poi consegna soltanto una parte. Ella pensa certamente che tutto si può comprare con il denaro, anche la protezione divina a vantaggio del figlio. Avere un idolo nella propria casa costituiva una tutela; più prezioso era l'idolo, più sicura era la benevolenza degli dei. D'altronde, Mica aveva perfino un santuario tra le sue proprietà.

Incoraggiato dalla madre, che aveva fatto costruire l'idolo, egli preparò anche altri oggetti per praticare il culto, come la veste sacerdotale, chiamata *èfod*, e i misteriosi *terafim*, forse statuette di divinità secondarie. Tutto era pronto, mancava soltanto il sacerdote. Mica diede l'investitura a un proprio figlio, finché non trovò una persona «specializzata», un levita, come vedremo. L'autore di questo libro biblico lascia capire che cosa pensa di tutto questo nel versetto 6: «In quel tempo non c'era un re in Israele; ognuno faceva come gli sembrava bene».

Ora c'era un giovane di Betlemme di Giuda, della tribù di Giuda, il quale era un levita [v. 7]. Nel paese di Mica si trovò per caso un giovane levita girovago, originario di Betlemme di Giuda. Costui era in cerca di una «sistemazione», poiché i leviti non avevano un territorio proprio, come le altre tribù d'Israele, e nel periodo di cui stiamo parlando non esisteva la regolamentazione che in seguito fu applicata ai leviti.

Mica offrì al levita un'ottima sistemazione nel santuario che aveva allestito. In qualità di padre di famiglia, egli poteva esercitare alcune funzioni sacerdotali e perfino trasmetterle al figlio.

La presenza di un levita, però, era una garanzia più efficace. Non solo: il santuario diventava più autorevole e i guadagni di Mica potevano incrementarsi notevolmente. Il levita, dopo un po' d'incertezza, accettò di entrare nel santuario di Mica, che lo accolse come un figlio. In realtà, il levita aveva bisogno d'imparare le regole religiose vigenti nella famiglia di Mica e nel circondario di Efraim. Doveva fare un po' di apprendistato.

Il levita, infatti, era uno stipendiato di Mica, che gli dà l'investitura e lo autorizza a esercitare il suo ministero nel santuario di famiglia. Egli svolge le funzioni sacerdotali su delega di Mica, che conserva l'amministrazione del luogo di culto.

Ora so che il Signore mi farà del bene, perché questo levita è divenuto mio sacerdote [v. 13]. Il levita, accolto come figlio da Mica, è molto onorato da lui, che gli aveva addirittura detto: «Rimani con me e sii per me padre e sacerdote».

La figura del levita godeva, dunque, di notevole prestigio e Mica, oltre a riconoscerne le caratteristiche speciali, lo definisce anche «padre, ossia lo elegge a proprio consigliere autorevole. Così possiamo capire la frase finale del brano, nella quale il protagonista principale esclama di sentirsi al sicuro. La presenza del levita è per lui come un'assicurazione sulla vita: Dio gli farà del bene. Il prosieguo della storia dirà quanto si era sbagliato il povero Mica: la statua, l'*èfod* e i *te-*

*rafim* gli furono rubati e anche il levita se ne andò. Egli perse tutto quello in cui aveva riposto la sua speranza!

### Momento della *meditatio*

La *lectio* ci ha illustrato il senso del brano; abbiamo raccolto tutto il necessario per compiere la *meditatio*, durante la quale confrontiamo il testo con altre parti della Scrittura e con la realtà della vita cristiana, per fare propositi di conversione.

Preferiamo focalizzare la nostra attenzione su due temi che emergono dal testo: in primo luogo l'*idolatria*; in secondo luogo il *culto a Dio*.

Cominciamo dal primo tema, l'*idolatria*, che è stato il pericolo costante da cui hanno messo in guardia i profeti nell'Antico Testamento. Che cosa rappresenta veramente l'*idolatria*? Essa non consiste soltanto nella semplice costruzione di un idolo, che poteva essere di pietra, di legno, di metallo o di altro genere di materiale, bensì in qualcosa di più profondo, che mette in discussione il rapporto che Dio ha impostato con il suo popolo Israele. Perciò, innanzitutto, l'*idolatria* è il tradimento che il popolo consuma ai danni di Dio, che si pone nei suoi confronti come un marito premuroso e come un padre deluso.

Sono amare quelle parole che il profeta Osea, nel capitolo 11 del suo libro, colloca sulle labbra di Dio per esprimere la profonda delusione: «Quando Israele era fanciullo, io l'ho amato e dall'Egitto ho chiamato mio figlio. Ma più li chiamavo, più si allontanavano da me; immolavano vittime ai Baal, agli idoli bruciavano incensi». In tal modo vede l'*idolatria* il Signore, il quale non può ammettere altri dèi di fronte a lui, come ben sappiamo dal comandamento.

Abbandonare Dio comporta qualche conseguenza. Infatti, Israele cade sempre nella schiavitù, che può essere di carattere politico, come abbiamo riscontrato nelle storie dei giudici commentate nelle precedenti settimane. Ci sono, però, altri tipi di schiavitù che si rivelano più insidiosi di quella politica.

Pensiamo al denaro, a cui si mostra molto affezionata la madre di Mica. Come pure a una falsa immagine del rapporto con Dio, che si ritiene di placare con atti di culto solenni e sontuosi. Non c'è alcuna fede in tutto questo, ma solo tanta superstizione, tanto desiderio di piegare il Signore alle nostre logiche materiali, alle nostre necessità quotidiane, dalle quali facciamo dipendere la vita.

Tale modo di pensare – lo ripeto – è più insidioso di qualunque altra schiavitù, perché abbiamo l'impressione di essere noi coloro che conducono il gioco, mentre ci sottomettiamo a delle realtà «impersonali» e inafferrabili, che chiamiamo «mercato», «economia», a cui offriamo in sacrificio le vite di generazioni di giovani che non hanno prospettive per il futuro, di anziani che si ritrovano una misera pensione dopo una vita di lavoro, di lavoratori che corrono il rischio, gior-

no dopo giorno, di perdere la possibilità di mantenere le loro famiglie.

A tutto questo si ribella Gesù, il quale, nell'episodio delle tentazioni nel deserto all'inizio della Quaresima, ci ha ricordato che non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. La parola che il Signore ci rivolge è il segno della dignità che egli ci riconosce. Per lui non siamo schiavi, perché non ha bisogno delle nostre offerte materiali e non dobbiamo lavorare per lui, ma per noi. Per Dio siamo dei *partners* con i quali far «camminare la storia».

Il secondo tema – strettamente connesso al precedente – è il vero senso del *culto a Dio*. Abbiamo capito, dalla storia di Mica, che esso non può essere di tipo idolatrico, ma dev'essere tutt'altro. Poiché il culto a Dio non è segno della nostra schiavitù, bensì della nostra dignità, dobbiamo partire dall'indicazione che Gesù ci offre: *nutrirci della parola di Dio*. Il nostro pane non può che essere la Parola, la quale, ascoltata, ci costituisce come interlocutori del Signore, al quale dobbiamo una risposta che si esprime nella fede.

Non ha, quindi, la priorità un luogo sacro, un sacerdozio e degli atti rituali, ma una Parola che convoca, che ci fa uscire dagli schemi aventi quale unico orizzonte la terra e i pur importanti bisogni quotidiani. Una Parola che ci fa scoprire che ogni uomo è *capax Dei*, «capace di entrare in relazione con Dio» perché creato a sua immagine e secondo la sua somiglianza. È una Parola che fa prendere coscienza di essere persona, che non deve inchinarsi di fronte ad alcuno, se non di fronte al Creatore. Perciò, mi piace ricordarvi, ancora una volta, il dialogo tra Gesù e il diavolo, come ce lo riporta l'evangelista Luca al capitolo 4 del suo Vangelo: «Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostorerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: *Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto*».

Amava dire un grande teologo del secolo scorso: *Soli Deo gloria!* «Soltanto a Dio si deve la gloria», e così anche a suo Figlio, Gesù, il Cristo, come il Libro dell'Apocalisse ci insegna: «A Colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore, gloria e potenza, onore, gloria e benedizione».

### Momento dell'*actio*

Quali possono essere i nostri propositi? Che cosa acquisire, non solo per questa Quaresima, bensì per il rinnovamento dell'intera vita? Sono convinto che occorra imparare ad ascoltare la Parola, affinché essa possa compiere ciò per cui il Signore ce la manda. Ascoltare vuol dire «accogliere», «sembrare» nel buon terreno del cuore. Per tale motivo vi propongo, ogni anno, la *lectio divina*, che non dev'essere considerata come un'occasione per sentire una pia e vaga esortazione a diventare «brave persone», ma ci deve trasformare in «testimoni coraggiosi e autentici» del Vangelo!

Abbiamo il compito di annunciare al mondo l'amore di Dio. Come possiamo farlo se siamo ambasciatori poco credibili? O, addirittura, se non conosciamo il messaggio e, ancora peggio, se lo smentiamo nei fatti con la nostra cattiva testimonianza? L'apostolo Giacomo, nel capitolo primo della sua Lettera, ci ammonisce severamente: «Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi; perché, se uno ascolta la Parola e non la mette in pratica, costui somiglia a un uomo che guarda il proprio volto allo specchio: appena si è guardato, se ne va, e subito dimentica come era».

Pertanto, non dimentichiamo chi siamo e come siamo, ma esercitiamo la nostra memoria a ricordare tutto il bene che il Signore ci fa giorno per giorno, allo stesso modo dell'apostolo Pietro, vostro Patrono, che andava nel mondo a raccontare come il suo incontro con Gesù e l'ascolto della sua Parola gli aveva cambiato la vita, trasformandolo da peccatore in pescatore di uomini.

## Nasce il Centro ricerca per l'accessibilità dei disabili

Nasce a Napoli il Centro di ricerca operativa sull'accessibilità (Croasp) promosso dall'associazione Peepul. Il Centro è frutto di un protocollo d'intesa firmato da Comune, Università, ordini professionali e associazioni. "Tutti i soggetti coinvolti si impegneranno a lavorare insieme per diffondere la cultura dell'abbattimento delle barriere", spiega la presidente dell'associazione Peepul, Ileana Esposito Lepre, ispiratrice dell'iniziativa. In via sperimentale si comincerà con il Centro Storico della città.

Il primo passo consisterà nell'individuazione di aree urbane pilota per la sperimentazione di buone pratiche da esportare poi a tutta la città. Si comincerà dal Centro Storico, dove presto partiranno i cantieri finanziati con 30 milioni di euro dal programma di valorizzazione dell'Unesco. Il Croasp dovrà vigilare sull'effettiva accessibilità dei percorsi turistici e dei monumenti. "Tutti dovranno poter accedere ovunque. Staremo attenti a che i lavori pubblici rispettino i criteri dell'accessibilità. Vigileremo e offriremo consulenze sulle nuove progettazioni o sui rifacimenti degli esercizi commerciali dei privati", spiega l'assessore alla Riquilificazione urbana Luigi De Falco, "Dobbiamo superare l'idea che l'accessibilità sia una questione marginale relativa ai disabili. Tutti nella vita si trovano prima o poi in condizioni che rendono problematica la mobilità che generalmente riteniamo normale". All'appello della Peepul per l'istituzione del Centro, raccolto dal Comune, hanno risposto Ordine degli Ingegneri della Provincia di Napoli, Ordine degli Architetti, Collegio dei Geometri, le Facoltà d'Ingegneria e di Architettura della Federico II, l'associazione Costruttori Edili di Napoli e la Sovrintendenza per i beni culturali e paesaggistici. L'associazione, con l'aiuto di numerosi architetti volontari, sta realizzando una mappatura dei siti accessibili pubblici e privati della città di Napoli che sta inserendo in un'app su smartphone Android e IOS.

La quarta Stazione quaresimale celebrata nel IX Decanato a Cercola, tra le parrocchie Immacolata e Sant'Antonio e Immacolata Concezione, presieduta dal S.E. mons. Antonio Di Donna

## Nel segno della riconciliazione

di Dorian Vincenzo De Luca

La parola latina *statio* vuol dire sosta, luogo dove la comunità cristiana pellegrina nella storia si raccoglie intorno all'altare. La prassi è antica ed è testimoniata dai più antichi sacramentari (i libri che contenevano le preghiere per la celebrazione) e calendari a proposito della prassi pastorale dei Papi che, ogni giorno della Quaresima, visitavano una comunità parrocchiale cittadina.

In passato, la *statio* (o stazione quaresimale) era il tempo e il luogo del ristoro offerto dalla parola di Dio e dal Pane eucaristico, che il digiuno (che si faceva in vista della comunione eucaristica a partire dalla mezzanotte) faceva davvero percepire come viatico, ovvero «pane del cammino» che sostiene giorno per giorno nel pellegrinaggio della vita.

Oggi, per la nostra Chiesa diocesana rappresenta l'occasione in cui delle rappresentanze delle comunità parrocchiali viciniori si stringono attorno al Vescovo per celebrare la memoria della passione del Signore e aprirsi alla logica del mistero pasquale. Nella logica della turnazione viene scelto una zona o un paese di ogni decanato, proprio per far sentire il calore e l'affetto di tutta la Chiesa locale.

Domenica 10 marzo la quarta Stazione quaresimale è stata celebrata a Cercola, paese vesuviano del IX Decanato. Inizio nella Parrocchia Immacolata e Sant'Antonio, guidata da don Biagio Miranda, e conclusione nella Parrocchia Immacolata Concezione, dove ad accogliere i fedeli è stato il parroco don Vincenzo Lionetti. La processione penitenziale e l'eucaristia, alla quale hanno partecipato diversi sacerdoti del Decanato, è stata presieduta da S.E.



mons. Antonio Di Donna, vescovo ausiliare di Napoli, essendo il Cardinale Sepe impegnato a Roma per il Conclave che porterà all'elezione del 266° Papa.

Il Vangelo della quarta domenica di Quaresima annuncia una misericordia che è già avvenuta e ci invita a riceverla in fretta: «Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio», dice san Paolo (2Cor 5,20). Il padre non impedisce al suo secondogenito di allontanarsi da lui. Egli rispetta la sua libertà, che il figlio impiegherà per vivere una vita grigia e degradata. Ma mai si stanca di aspettare, fino al momento in cui potrà riabbracciarlo di nuovo, a casa. Di fronte all'amore del padre, ha ricordato il Vescovo Di Donna, il peccato del figlio risalta maggiormente. La sofferenza e le privazioni

sopportate dal figlio minore sono la conseguenza del suo desiderio di indipendenza e di autonomia, e di abbandono del padre. Ma la nostalgia di una comunione perduta risveglia in lui un altro desiderio: riprendere il cammino del focolare familiare. Questo desiderio del cuore, suscitato dalla grazia, è l'inizio della conversione che noi chiediamo di continuo a Dio.

In questo clima di riconciliazione e di perdono, la *Statio* è stata un'occasione per meditare sulla passione e sul mistero di grazia con il quale il Signore non smette di amare nessuno. Occasione in cui confermare, in maniera corale e visibile, l'appartenenza alla Chiesa locale e l'amore al proprio Vescovo che visita i suoi figli, sacerdoti, religiosi e laici, e li incoraggia nel cammino di fede.

## Il Premio Internazionale del Circolo San Tommaso d'Aquino assegnato al teologo di fama internazionale Inos Biffi Tommaso parla ai giovani

(dvd) A Tommaso d'Aquino, Benedetto XVI ha dedicato ben tre catechesi, mentre gli studiosi di tutto il mondo hanno cercato di spiegarlo, raccontarlo, sviscerarlo. Ma il pensiero del dottore Angelico va prima di tutto divulgato, e proposto alle giovani generazioni.

Lo fa il Circolo San Tommaso d'Aquino, un progetto culturale per i giovani, che ogni anno mette in palio con il Concorso Internazionale *Veritas et Amor* due borse di studio di 3 mila euro (offerte dalla Banca Popolare del Cassinate) per una tesi di laurea o monografia che attualizzi il pensiero di Tommaso d'Aquino anche in ambito non strettamente filosofico (sezione cultura) e per un'opera d'arte che abbia come oggetto la vita, il pensiero o le opere dell'Aquinato (sezione arte). E che conferisce ogni anno un Premio Internazionale dedicato a una personalità che si sia distinta nel campo della cultura. E quest'anno il Premio Internazionale è stato appannaggio del teologo di fama internazionale Inos Biffi.

Conferire il premio a Inos Biffi significa proprio premiare l'impegno per la divulgazione del pensiero del *Doctor Angelicus*. «Tommaso d'Aquino non parlava solo ai dotti, ai sapienti – ha sottolineato Tommaso Di Ruzza, presidente del Circolo San Tommaso d'Aquino -. Basti ricordare che negli ultimi anni di insegnamento a Napoli, durante la Quaresima predicava ai più semplici in quello che potremmo definire dialetto, a dimostrazione che i grandi contenuti possono essere trasmessi con semplicità».



Una semplicità che nasce da una "inquietudine" intellettuale. Inos Biffi, nella sua *lectio magistralis*, ha ricordato che «c'è tutto un Tommaso sotterraneo... che la filosofia e la ricerca di Tommaso è un corpo vivo». E sottolinea quanto il pensiero di Tommaso sia fortemente radicato su Dio. «Un filosofo che non parli di Dio non è un vero filosofo», ha affermato lapidario Biffi. Il quale poi ha aggiunto che «Tommaso ragionando parla di Dio e con la ragione sa spiegare Dio». La sfida è quella lanciata da Benedetto XVI con il suo pontificato, cioè raccontare la fede con argomenti di ragione. E Tommaso d'Aquino è un maestro in questo.

Lo riconosce Gioacchino Curiello, vincitore della sezione cultura del Concorso Internazionale *Veritas et Amor* con una tesi sul tema Conoscere e nominare Dio.

Nella sua *laudatio*, Walter Senner, della Pontificia Università Tommaso d'Aquino, ha sottolineato come «il tema del nome di Dio era già stato affrontato da San Paolo quando parlò e discusse del nome di Dio con i Greci».

Non è possibile chiamare Dio, ma è possibile cercare di avvicinarsi. Le grandi cattedrali del Medioevo nascono dall'esigenza di creare uno spazio che permettesse la tensione tra cielo e terra che è sempre fortissima in Tommaso. E ha pensato a questo Carlotta Quintiliani, mentre creava la sua opera Tavolo di studio: cattedrale dell'intelligenza, che ha vinto la sezione arte del Concorso Internazionale *Veritas et Amor*.



*Nel V Decanato un fine settimana dedicato ai giovani*

## Riavvicinarsi alla fede

di **Oreste D'Amore**

Nel quinto Decanato un fine settimana, nel tempo di Pasqua, dedicato ai giovani.

Il periodo della Quaresima diventa occasione per proporre loro un percorso di avvicinamento alla fede, attraverso il dialogo, la riflessione, la proposta della confessione e l'evangelizzazione di strada.

L'ingiustizia, la sopraffazione, la legge del più forte oggi dominano la società, creando un senso di smarrimento e sfiducia.

In questo contesto parlare di perdono ad un pubblico di adolescenti diventa un'impresa ardua, che non scoraggia l'equipe di volontari del Centro di Pastorale Giovanile Shekinà, che, insieme ad educatori, catechisti e insegnanti, ogni anno propongono il Weekend del Perdono, un percorso finalizzato alla riscoperta del senso della riconciliazione e del sacramento della confessione, destinato alle classi delle scuole superiori e ai gruppi parrocchiali.

Più di quattrocento ragazzi, divisi in gruppi, hanno affollato le sale dello Shekinà nella giornata di venerdì 8 marzo e nella mattinata di sabato 9: un susseguirsi di volti e sorrisi illuminati dal primo sole primaverile.

Presenti i licei del V Decanato Galilei, Sbordone, Pansini, Betlemite, Comenio e Maria Ausiliatrice, guidati dai professori di religione, che, insieme agli operatori dello Shekinà, stanno realizzando un coordinamento per le attività di pastorale giovanile nelle scuole del territorio.

Il peccato, le fragilità, la scelta tra il bene e il male, il percorso della vita e il modo di superare cadute ed ostacoli sono stati i temi trattati nell'edizione di quest'anno.

La riflessione e il dibattito si sono incentrati sulla parabola del figliol prodigo, introdotta ai giovani presenti da una scena tratta dall'eccentrico musical Godspel, realizzato all'inizio degli anni Settanta.

Ne è emersa un'idea di perdono che rompe gli schemi umani, facendo largo all'amore evangelico, che diviene uno strumento di grazia e di giustizia talvolta poco comprensibile all'uomo stesso.

Al termine della riflessione una dinamica, che ha visto protagonisti tutti i presenti, impegnati a confrontarsi con se stessi e a decidere, con un gesto simbolico, quale strada intraprendere nella propria vita e come superare errori ed ostacoli.

Infine la proposta della confessione: liberamente chi volesse farlo ha potuto concludere questo itinerario di riconciliazione con se stessi e gli altri, chiedendo perdono a Dio per le proprie mancanze.

Giovani sacerdoti provenienti dalle parrocchie della zona hanno supportato il Decano e responsabile presbitero dello Shekinà don Massimo Ghezzi nel compito di instaurare un dialogo con i ragazzi, riannodando il filo interrotto della relazione con Dio.

Per tutti il saluto finale è stato accompagnato da un buffet offerto dai volontari del Centro, un segno di amicizia e accoglienza in quella che vuole essere da sempre la casa dei giovani della zona collinare di Napoli, un ponte tra la strada e la chiesa, un laboratorio di idee, un luogo sicuro dove sentirsi accolti, protagonisti della propria vita e della vita del proprio territorio.

Nel pomeriggio del sabato ha avuto inizio invece la preparazione spirituale e la formazione ad un ulteriore evento che da anni il quinto Decanato propone ai ragazzi che vivono la notte del Vomero.

Un incontro di Luce è la missione di evangelizzazione che lo Shekinà, la Comunità Casa della Gioia, la parrocchia di San Gennaro al Vomero e le altre parrocchie e realtà del territorio propongono più volte all'anno il sabato sera.

Una chiesa aperta fino a notte fonda e missionari nelle strade, giovani tra i giovani, a proporre un momento d'incontro con Gesù Eucarestia.



## Processione di Pasqua

In occasione della Santa Pasqua l'Arciconfraternita del SS Rosario al Vomero Vecchio è lieta di annunciare la sfilata delle 4 Statue meglio conosciuta come Processione di Pasqua del Gesù Risorto organizzata dal Superiore Giovanni Fenderico. La processione si svilupperà in due percorsi:

### Ore 7.30

Partenza da Via Belvedere ed arrivo a piazza Muzi "Arciconfraternita S.Maria del Soccorso" percorrendo Via Doria, Via Annella Di Massimo, Via Antignano, Via Gemito, Via Simone Martini, Via Pigna, Via Arenella, via Piccinii, via Cortese, piazza Muzi, Arciconfraternita SS.Soccorso, via U. Palermo, via A.Rocco, via Montedonzelli, via P.Castellino, Via Arenella, Largo Antignano;

### Ore 11.30

Partenza della seconda Processione da Via S.Maria della Libera, Via Cilea, Via Gemito, Via Zingarelli, Via Annella di Massimo, Via Antignano, Piazza degli Artisti, Via Luca Giordano, Via Scarlatti, Piazza Vanvitelli, Parrocchia San Gennaro al Vomero, Piazza vanvitelli, Via Scarlatti Via Belvedere.

### APPUNTAMENTI

#### Ufficio Pastorale Terza Età

Sono aperte le prenotazioni del Soggiorno estivo per anziani, dal 12 al 24 agosto, presso la stazione climatica di Fuggi, Hotel Ludovici.

Rivolgersi a don Antonio Di Franco 333.477.55.83 e Adele Testa 338.212.48.27 - 081.759.57.27.

Continuano le visite alle residenze per anziani della Diocesi. Per qualunque tipo di informazione, si ricorda che l'Ufficio diocesano della Terza Età è aperto il lunedì, mercoledì e giovedì dalle ore 9.30 alle ore 12.30 - 081.557.42.47.

#### Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 20 marzo, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

#### Amicizia

##### Ebraico-Cristiana

Lunedì 22 aprile, alle ore 10.30, nell'Istituto "Suor Orsola Benincasa", in corso Vittorio Emanuele 292, convegno sul tema: "Il pensiero contro l'intolleranza: Spinoza, Bruno, Serveto". Interverranno Marco Morselli, Ottavio Di Grazia, Hartmuth Dieckemann.

Per ulteriori informazioni sulle attività dell'associazione Ebraico-Cristiana: 347.353.62.67 - 328.422.13.80 - 347.543.70.76 - www.aecna.org

#### Santa Maria in Portico

La catechesi degli adulti proposta dalla parrocchia Santa Maria in Portico, si articola in tre momenti. Nel primo si tenderà di andare al fondamento del racconto della Fede, attraverso la lettura del testo di Luciano Manicardi: "Per una fede matura". Queste le prossime date in programma: 9 aprile, "Vivere di fede"; 7 maggio, "Maturità della fede, maturità della Chiesa".

Come secondo momento, si muoveranno i primi passi alla scoperta dei luoghi della Fede, presenti in Campania o che appartengono alla spiritualità Leonardina. Prossimi appuntamenti: 23 aprile; 21 maggio.

Come terzo momento, ci si metterà alla ricerca dei segni della Fede, così come emergono nel moderno linguaggio della cinematografia con una serie di proiezioni sul tema "Cinema e Fede", in calendario con frequenza mensile: 19 marzo; 2 aprile; 28 maggio.

Tutti gli incontri si terranno alle ore 19.30. Per saperne di più è possibile rivolgersi alla parrocchia Santa Maria in Portico, in via Martucci 17 (081.66.92.94).

## Seminario Arcivescovile Domeniche Vocazionali

17 marzo, appuntamento mensile con le "Domeniche Vocazionali". L'appuntamento è presso il Seminario Arcivescovile, in viale Colli Aminei, dalle ore 9 alle 16.30, con pranzo a sacco. La giornata è organizzata su tre fasce di età, con tre percorsi diversi: Nazaret (dalla prima alla terza media): "È venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto"; Betania (dalla prima alla quarta superiore): "Come Pietro...in questo mare"; Emmaus (dalla quinta superiore in su): "Chiamati alla vita, alla Pasqua, al dono". Si ricorda che è possibile contattare la "Commissione Vocazionale Esterna" che, su invito dei parroci, è disponibile ad incontrare i "Gruppi Giovani" e i "Gruppi Cresima" nelle parrocchie, per animare forme di preghiera a tema vocazionale o per altre forme dinamiche formative. Per saperne di più: 081.741.31.50 - www.seminariodinapoli.it

\* \* \*

## Incontro mensile a S. Eframo

Domenica 17 marzo, alle ore 16, conferenza di padre Fiorenzo Mastroianni sul tema: "L'ora della morte di Gesù, ora della gloria, secondo Giovanni Evangelista". L'incontro si terrà presso il convento dei Frati Cappuccini di Napoli, in via Macedonia 13 e si raggiunge da piazza Carlo III, piazza Giambattista Vico, piazza Sant'Eframo Vecchio, oppure da piazza Carlo III, proseguendo in direzione piazza Cavour senza raggiungerla ma girando a destra al semaforo subito dopo l'Orto Botanico, e poi di nuovo a destra fino in fondo dove c'è il Convento. Alle ore 18,30 c'è la possibilità di partecipare alla Santa Messa nella chiesa del convento. L'ingresso è aperto a tutti. Si segnala, inoltre, che è possibile seguire il programma "La Civiltà dell'Amore", condotto da padre Fiorenzo Mastroianni su varie emittenti televisive: ogni domenica, ore 9,30 su Canale 21; ogni domenica, ore 16 su Tele Padre Pio; ogni lunedì, ore 16, su TRSP; ogni mercoledì, ore 9,30 su TV 7; ogni giovedì, ore 16,30 e 20,30 su TeleRadioBuonConsiglio (TRBC); ogni venerdì, ore 16,30 su Tele 7 (zona Benevento). Infine, su Tele-Akery, ogni martedì e venerdì, alle ore 15, Santo Rosario. Ogni mercoledì, dalle ore 15 alle 16: Coroncina della Divina Misericordia, e poi telefonate in diretta su temi di attualità.

# San Tommaso D'Aquino Sommo «difensore della fede»

di Michele Borriello



Nella storia, a molti, siano essi Re o teologi o pensatori, è stato attribuito il titolo glorioso di "Defensor fidei", difensore della fede, ma colui al quale più propriamente si addice il titolo è, senza tema di errore, Tommaso D'Aquino. Caratteristica, infatti, del suo immane e profondo lavoro scientifico, e lo si ricava con evidenza da tutte le sue opere, è la sua strenua lotta per la fede, la vera fede.

Per prima cosa fu autentico "Difensore della fede" perché degnissimo seguace di San Domenico. In una lettera apocrifia di Papa Onorio III i Frati Predicatori sono definiti "pugiles fidei et vera mundi lumina" cioè combattenti della fede e veri luminari del mondo. Una sorta di quotidiano martirio per Tommaso fu il dedicare molto del suo prezioso tempo a combattere gli errori contro la fede: non ammetteva confusione tra errore e verità e non si tirava mai indietro nella battaglia che la sua fede, il suo sacerdozio, il suo dovere come Magister di teologia gli imponeva.

Tra il 1269 e il 1273, quasi il suo canto del cigno, compose l'altra mirabile Summa, la "Summa contra gentiles", che non è altro che un "manuale teologico", una sintesi dell'altra Summa, quella Teologica, ad uso dei suoi confratelli impegnati nella predicazione tra i musulmani e gli ebrei. Il titolo originario dell'opera è "Liber de veritate catholicae fidei", cioè opera riguardante la verità della fede cattolica. Opera che fu redatta dall'Aquinato seguendo il metodo apologetico, nel senso più autentico della parola, cioè autodifesa della fede e autocritica della teologia, in certo qual modo una teologia che da ragione della fede che intende proporre.

Però Tommaso sa molto bene che gli argomenti sostenuti soltanto dalla umana ragione non sono sufficienti per le cose riguardanti Dio, per cui ricava dalla Scrittura quei dati che, presentati nella dovuta forma, possono persuadere la ragione umana con la loro intrinseca validità. Ancora, Tommaso non mette da parte la ragione che pure ha argomenti validi per confermare e chiarire le verità di fede senza mai eluderle.

Afferma: «La verità è forte in se stessa e non crolla per gli attacchi che le si sferrano

contro». Nello stesso tempo non approva «coloro che vogliono misurare i misteri divini con la propria ragione». Nella "Contra Gentiles" infatti, in conclusione, vuole dimostrare «l'invincibile sovranità della fede». Perché «la verità in se stessa è forte e nessuno può impugnarla, bisogna far intendere e dimostrare che la verità della fede non può essere superata dalla ragione».

Nella sua luminosa, profondissima "lezione" di magister, all'Università di Parigi, Tommaso si trovò a combattere contro la dominante corrente filosofico-teologica di Averroè. Questi, vissuto tra il 1125 e il 1198, era, durante il periodo parigino di Tommaso, riconosciuto in tutta Europa come il Commentatore per eccellenza di Aristotele.

L'errore fondamentale del maestro arabo si può riassumere, grosso modo, a questo: la mente umana, pur composta da elementi diversi, ci rende simili a Dio, perché potenzialmente essa comprende, nel proprio pensiero, tutto l'universo.

Alla Sorbona, eminente "collega" di Tommaso era Sigieri di Brabante, leader della corrente averroista. Il Dottor Angelico, in un suo breve ed intenso lavoro dal titolo "Sull'unità dell'intelletto contro gli averroisti", confutò, con tanta forza e abilità, Sigieri

da meravigliare i suoi contemporanei.

Dopo tale confutazione, Sigieri modificò fondamentalmente le sue tesi e divenne, anzi, un "seguace ammirato" di Tommaso. La lotta contro ogni errore che potesse offendere la verità in Tommaso è una costante, un punto fermo e fondamentale del suo magistero teologico.

La correzione fraterna nei confronti di Sigieri non fu un caso isolato. Il manuale citato "Liber de veritate", appena terminato, lo inviò ai suoi confratelli di Barcellona, che ne fecero buon uso.

In tal modo, l'Angelico Dottore diede grande impulso, attraverso la "sua teologia" all'evangelizzazione dei non cristiani proponendo un dialogo tra ragione e fede, che resta, ancora oggi, l'unico mezzo per fondare un tipo di ecumenismo credibile. A lui si rivolgevano studiosi, monaci, prelati per avere risposte sicure, quanto alla fede cattolica, dal Maestro. Quasi tutte le opere minori, i cosiddetti "Opuscoli", furono composti per rispondere ai suoi interlocutori epistolari.

Afferma il suo primo biografo, Guglielmo Di Tocco, che quegli "Opuscoli" sono «opere sulla verità della fede scritte in risposta a più di venti personaggi che gli sottoponevano i loro dubbi e ai quali egli, divinamente ispirato, dava giusta soluzione, sicché si può dire che alla sua mente non rimaneva nascosto nessun dubbio sulle cose umane, perché alle cose più segrete egli perveniva con la luce divina».

Ad esempio, per Papa Urbano IV, che aveva scelto Tommaso come il più eccelso teologo dell'epoca, esaminò una raccolta di testi di teologia orientale. Gli scrisse: «Ho letto con diligenza i testi inviati dall'Eccellenza vostra, Santissimo Padre Urbano Papa, e vi ho trovato molte cose utili per l'affermazione della nostra fede».

Più che teologa, dagli "Opuscoli", le sue numerose risposte, risaltavano l'indole pastorale. Vi si nota, sì, il suo pensiero teologico, ma la sua perizia magistrale e geniale ad un tempo, nel presentare in modo chiaro, a tutti comprensibile, «la conoscenza della verità da credere, dei beni da desiderare, delle cose da fare. Ecco il contenuto del Simbolo (il Credo), in cui si insegnano gli articoli di fede, del Pater e dei Comandamenti».

### Usmi Regionale Campania

## Convegno per animatrici di Comunità

Da venerdì 12 a domenica 14 aprile al Centro di Spiritualità "Sant'Ignazio"

### Programma

#### Venerdì 12 aprile

- ore 15 Accoglienza. Iscrizione. Sistemazione camera.
- ore 16 Saluto della Presidente Madre Maria Antonietta Barbato.
- ore 16.15 Relazione: "Vita Consacrata: Cammini Pastoral di Comunione". S.E. Mons. Lucio Lemmo Vescovo ausiliare di Napoli Risonanze e dialogo con il relatore
- ore 19 Celebrazione dei Vespri.
- ore 19.30 Cena - Tempo libero

#### Sabato 13 aprile

- ore 08 Celebrazione di Lodi - Colazione
- ore 09.15 1ª Relazione: "Vita Consacrata: il servizio di governo dell'animatrice di comunità" Padre Mario Aldegani Superiore Generale dei Padri Giuseppini
- ore 11.15 Risonanze e dialogo con il relatore
- ore 12 Celebrazione Eucaristica
- ore 13 Pranzo
- ore 15.30 2ª Relazione: "Vita consacrata: il servizio di governo dell'animatrice di comunità" Padre Mario Aldegani
- ore 18 Condivisione di esperienze. Coordina la presidente Madre Maria Antonietta Barbato.
- ore 19 Celebrazione di Vespri
- ore 19.30 Cena

#### Domenica 14 aprile

- ore 7.45 Lodi e Celebrazione Eucaristica. Padre Damiano La Rosa
- ore 8.45 Colazione
- ore 9.45 Relazione "Cammini di comunione e di speranza nel servizio di governo". Padre Damiano La Rosa Presidente Cism e Superiore Provinciale Frati Minimi
- ore 12 Conclusione del Convegno
- ore 12,30 Pranzo

La quota di partecipazione, comprensiva dell'iscrizione e della pensione completa, è di 100 euro a persona.

Comunicare la partecipazione a Suor Carmelina 081.578.15.12 - 333.34.52.931- email: sauchelli@email.it oppure a Suor Marlene 081.544.61.75 - 347.344.88.71 email: ir.marlene@hotmail.it



17 marzo: V Domenica di Quaresima

# Come si presenta il tuo cristianesimo?

Is 43, 16-21; Sal 125; Fil 3, 8-14; Gv 8, 1-11

I veri nemici di Gesù Cristo si trovano all'interno della Chiesa. Essi sono il vero ostacolo alla crescita della Chiesa. Come? Con il loro legalismo, moralismo e intransigenza, che sono l'opposto del cristianesimo.

*Cos'è il legalismo?* È l'atteggiamento che fa agire senza misericordia verso chi viene meno alla legge. Dinanzi a chi contravviene la legge il legalista dice: "Paga quel che devi!", e non ha nessuna intenzione o volontà di perdonare. Il legalista grida: "La legge è legge!". Quindi, in nome della legge, il peccatore deve essere punito e condannato. La legge deve essere osservata a tutti i costi, anche quando ne va di mezzo la dignità dell'uomo. La legge viene prima dell'Uomo. Legalismo è osservare la lettera della legge senza tener conto dello spirito. Spesso gli scribi (i "maestri della legge") si indignavano con Gesù perché guariva gli ammalati di sabato. "Il sabato è fatto per l'uomo - dice Gesù - e non l'uomo per il sabato" (Mc 2, 27). A Gesù sta a cuore prima di tutto la dignità e la salvezza dell'uomo. Per la legge la donna presa in flagrante adulterio doveva essere condannata a morte, ma Gesù la perdonò di cuore, perché si sal-

vasse dalla morte eterna (Gv 8, 1-11).

*Cos'è il moralismo?* È l'atteggiamento che porta l'uomo obbediente alla legge a considerarsi migliore di chi non la osserva, provando verso di lui un sentimento di disprezzo. Con le parole: "Chi di voi è senza peccato scagli la prima pietra!", Gesù ha voluto dire: "Nessuno di voi è buono, perché siete tutti meritevoli di essere lapidati". Nonostante siamo peccatori, Dio non disprezza nessuno. Egli spera sempre nella conversione dell'uomo, perché "non vuole la morte del peccatore, ma che viva e si converta". Gesù viene continuamente giudicato e condannato proprio perché se la fa con i peccatori. La parabola del pubblicano e del fariseo che vanno a pregare al tempio spiega cos'è il moralismo. Il fariseo si vede buono davanti a Dio e agli uomini e prova disprezzo verso il pubblicano che, umilmente, chiede perdono a Dio dei suoi peccati.

*Cos'è l'intransigenza?* È l'assenza di compassione dinanzi ai deboli. Gli intransigenti non conoscono la virtù della pazienza. Come si diventa intransigenti? Con la presunzione di essere diventati obbedienti alla legge, fidando solo sulle proprie forze. "Se io sono riuscito - dice l'in-

transigente - anche tu puoi!". Gli intransigenti non credono nella grazia di Gesù Cristo; per questo motivo essi si credono onnipotenti.

Il cristianesimo è misericordia! Questo è venuto ad insegnarci Gesù, non solo con la Parola, ma soprattutto con la vita. Tutta la vita di Gesù è stata una continua manifestazione della misericordia del Padre. Grazie a questa esplosione di misericordia tutti quelli che si sentivano giudicati, condannati e senza speranza erano attratti a stare con Lui per provare la gioia della salvezza.

Una comunità cristiana fatta di legalisti, moralisti e intransigenti è simile a un Tribunale nel quale tutti hanno paura di entrare per non sentirsi dire: "Sei condannato a morte!". Legalisti, moralisti e intransigenti presumono di adorare Dio, ma in realtà adorano se stessi! Per questo hanno fatto e fanno tanto male alla Chiesa di Cristo.

Attenzione, però! Misericordia non vuol dire buonismo. Infatti all'adultera Gesù ha detto senza mezzi termini: "Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più!".

**Lorenzo Montecalvo, sdv**

## RECENSIONI

### "Non mi sono mai sentito solo"

*Gli ultimi discorsi di Benedetto XVI*

La pubblicazione, della Libreria Editrice Vaticana, raccoglie tutti gli interventi pronunciati dal Papa tra l'11 e il 28 febbraio, cioè tra l'annuncio della rinuncia al Pontificato e l'inizio della Sede Vacante.

La copertina del volume ritrae Benedetto XVI mentre saluta i fedeli durante l'ultima Udienza generale, svoltasi in piazza San Pietro mercoledì 27 febbraio. E proprio una frase pronunciata in quella circostanza viene citata nel titolo: "Io non mi sono mai sentito solo nel portare la gioia e il peso del ministero petrino".

Il primo testo riportato è la "Declaratio" con la quale Benedetto XVI ha annunciato l'11 febbraio in Concistoro "di rinunciare al ministero di Vescovo di Roma". Seguono, tra gli altri, la catechesi svolta nell'Udienza generale del 13 febbraio, poi l'omelia della Messa del Mercoledì delle Ceneri e il saluto rivolto al Papa a fine celebrazione dal cardinale Segretario di Stato, sempre il 13; il testo dell'incontro con i parroci e il clero di Roma, giorno 14; gli Angelus del 17 e del 24 febbraio; la riflessione al termine degli esercizi spirituali della Curia romana, la mattina del 23; il testo dell'ultima Udienza generale, tenutasi il 27; il saluto di congedo ai cardinali presenti a Roma il 28 mattina e infine quello ai fedeli della diocesi di Albano dalla loggia centrale del Palazzo apostolico di Castel Gandolfo, subito dopo il suo arrivo nel piccolo centro laziale.

Il volume contiene anche il testo della Lettera apostolica data Motu Proprio "Normas Nonnullas", su alcune modifiche alle norme relative all'elezione del Romano Pontefice. Conclude l'opera un profilo biografico di Benedetto XVI.

Nella quarta di copertina sono riportate le parole pronunciate dal Papa nella sua ultima apparizione pubblica, a Castel Gandolfo, il pomeriggio del 28 febbraio: «Sono semplicemente un pellegrino che inizia l'ultima tappa del suo pellegrinaggio in questa terra». E proprio con grande semplicità quest'opera si propone quale segno di ringraziamento e di riconoscenza a Benedetto XVI.

## CINESEGNALAZIONI

### Buongiorno papà

Andrea è un trentottenne, bello e sicuro di sé. Single, sciupafemmine e superficiale, con un'avviatissima carriera in un'importante agenzia. Nella sua vita sembra andare tutto a gonfie vele: nessuna responsabilità, tutto lavoro e divertimento. Finché un giorno, al suo ritorno a casa, dove vive con Paolo, un curioso amico disoccupato, trova Layla. La ragazzina, decisamente stravagante, ha diciassette anni e dice di essere sua figlia. E non è sola. Con lei c'è suo nonno Enzo, un improbabile ex rockettaro e padre della sua prima fugace e dimenticata conquista. E sono venuti per restare!

### Il grande e potente Oz

Quando Oscar, illusionista di un piccolo circo, dalla discutibile etica, viene trasportato dal polveroso Kansas nel fantastico Regno di Oz, pensa di aver vinto alla lotteria: fama e fortuna a sua completa disposizione. Questo finché non incontra tre streghe, Theodora, Evanora e Glinda, non convinte che lui sia il grande mago che tutti credono.

Coinvolto suo malgrado nei conflitti del Regno di Oz e dei suoi abitanti, Oscar deve capire chi è buono e chi è cattivo prima che sia troppo tardi. Grazie alle sue arti magiche e con un po' di illusione, ingenuità e perfino stregoneria, Oscar si trasforma non solo nel grande e potente Mago di Oz ma anche in un uomo migliore.

### Benvenuto Presidente!

In un piccolo paesino di montagna vive un uomo dal nome impegnativo: Giuseppe Garibaldi, per tutti Peppino. Ama la pesca, la compagnia degli amici, la biblioteca in cui lavora da precario. È un ottimista anche se il figlio lo accusa di essere un fallito. Un giorno, a causa di un pasticcio dei politici, accade una cosa incredibile: Peppino viene eletto per errore Presidente della Repubblica Italiana.

Strappato alla sua vita tranquilla, si trova a ricoprire un ruolo per il quale sa di essere evidentemente inadeguato, ma il suo buonsenso e i suoi gesti istintivi risultano incredibilmente efficaci. Certo il protocollo non è il suo forte. Janis Clementi, inflessibile quanto affascinante vice segretario generale della Presidenza della Repubblica, si affanna inutilmente nel tentativo di disciplinare le imprevedibili iniziative del Presidente.

### I Croods

I Croods è una preistorica commedia d'avventura che segue il viaggio intrapreso dalla prima famiglia della storia del mondo, quando la caverna che li protegge dai pericoli viene distrutta. Viaggiando attraverso paesaggi straordinari, i Croods scopriranno un incredibile mondo popolato da creature fantastiche e il loro modo di vedere il mondo cambierà per sempre.

Stampa cattolica

## Sulla nuova frontiera

**I settimanali diocesani e la sfida del web. Convegno nazionale a Chioggia**

*Giornali, rotocalchi, riviste da una parte; siti web, chat, blog, tweet, social network e informazione online dall'altra: questa è l'informazione odierna con una specie di "guerra" tra i due campi che potrebbe durare a lungo e il cui vincitore non è ben chiaro, anche se è ipotizzabile una sorta di meticcio informativo.*

*Il giornalismo sta vivendo una crisi strisciante, tra testate che chiudono o riducono il personale, siti internet che cannibalizzano i fogli in edicola, contributi pubblici all'editoria che vengono sempre più ridotti e potrebbero addirittura sparire.*

*In questo contesto dell'informazione si trova anche la Federazione italiana settimanali cattolici (Fisc), forte delle sue 186 testate di cui una quotidiana ("Il Cittadino di Lodi"), 128 settimanali, le altre quindicinali o mensili oppure on line, legate alle diocesi e dalle radici storiche molto profonde.*

*Una netta maggioranza dei giornali ha già compiuto o si avvicina al secolo di vita. L'ultimo in ordine di tempo che si avvicina al compleanno è "Nuova Scintilla" di Chioggia, la diocesi alle porte di Venezia. Per ricordare i cento anni dalla fondazione, il giornale ha promosso, insieme alla Fisc, un convegno su "Informazione in rete: carta stampata e web", in programma dall'11 al 13 aprile nella cittadina veneta.*

*«I settimanali diocesani - sottolinea Francesco Zanotti, presidente nazionale della Fisc - hanno rappresentato da sempre la voce della comunità cattolica sul territorio che univa il vescovo, le parrocchie, i fedeli laici, i credenti impegnati nel sociale e poneva in dialogo la Chiesa con le altre componenti sociali. È stato e continua ad essere un compito storico molto importante per la crescita del Paese. Noi siamo convinti che sia un patrimonio che non si può disperdere. Quindi al nostro interno diciamo che cartaceo e on-line devono sostenersi a vicenda, interagendo».*

## La precedenza

Esiste tra i cardinali una gerarchia precisa, utile ad individuare i posti da occupare e i servizi da svolgere; nei tre "ordini", per esempio, sono sorteggiati ogni tre giorni i tre che affiancano il Camerlengo nella gestione ordinaria (gli attuali sono segnati con un asterisco)

## ORDINE DEI VESCOVI

Giovanni Battista Re protovescovo	Tarcisio Bertone* Camerlengo
A. Naguib	B. B. Ral*

## ORDINE DEI PRESBITERI

Godfried Daneels protopresbitero	N. Lopez Rodriguez
J. Meisner	Ortega y Alamino
R. M. Mahony	V. Puljic
J.C. Turcotte	A.M. Rouco Varela
J. Sandoval Iñiguez	P. Pengo
D. Tettamanzi	N. Rivera Carrera
C. Schönborn	Z. Grocholewski
F. E. George	W. Kasper
C. Sepe	G. Majella Agnelo
I. Dias	F. Erraruriz Ossa
A. J. Backis	W. Fox Napier
J. Terrazas Sandoval	J. Cipriani Thorne
Rodriguez Maradiaga	J. M. Bergoglio
C. Hummes	S. Poletto
J. da Cruz Policarpo	A. Scola
K. Lehmann	G. Zubeir Wako
A. Olobunmi Okogie	J.F. Rigali
C. Amigo Vallejo	P. Appiah Turkson
E. Antonelli	G. Pell
T. Toppo	J.B. Pham Minh Mân
J. Bozanic	P. Erdo
P. Barbarin	A. Vallini
M. Ouellet	J.P. Ricard
J. L. Urosa Savino	S. P. O'Malley
A. Cañizares Lopera	C. Caffarra
S. Dziwisz	L. Martínez Sistach
S. Brady	A. Bagnasco
A. Vingt-Trois	O. Gracias
T. Sarr	D. DiNardo
F. Robles Ortega	J. Njue
O. Scherer	L. Monsengwo Pasinya*
R. Vela Chiriboga	D. Wuerl
P. Romeo	K. Nycz
R. Assis	R. Marx
A. Patabendige Don	T. Collins
G. Alencheray	W. Eijk
D. Duka	T. Dolan
G. Betori	J. Tong Hon
R. Woelki	J. Olurufemi Onaiyekan
B. Thottunkal	L. Gokim Tagle
R. Salazar Gómez	

## ORDINE DEI DIACONI

Jean Louis Tauran Protodiacono	W. Levada
A. Nicora	L. Sandri
F. Rodé	P. Cordes
G. Lajolo	S. Ryko
A. Comastri	A. Amato
R. Farina	F. Monterisi
R. Sarah	Kurt Koch
R. Burke	M. Piacenza
P. Sardi	G. Ravasi
V. de Paolis*	M. Monteiro de Castro
F. Filoni	A. M. Vegliò
S. Abril y Castelló	F. Coccopalmerio
G. Bertello	E. O'Brien
J. Braz de Aviz	G. Versaldi
D. Calcagno	
J.M. Harvey Ultimodiacono	

ANSA-CENTIMETRI

# Quel fumo bianco

servizio a cura di Dorio

L'elezione del nuovo Pontefice è certamente un fatto mediatico, eppure, di natura sua, tende a sfuggire alla semplice omologazione ad evento politico o mondano. Ne è prova il fatto che le votazioni dei cardinali sono coperte da riservatezza, al punto che questi scompaiono dalla vista del mondo e si chiudono "sotto chiave", cioè in conclave. Nessuna immagine, nessuna registrazione è possibile, sono possibili solo ricostruzioni, il più delle volte imprecise.

Questo fatto sembra andare esattamente contro la logica dei mezzi di informazione, i quali per "dovere di cronaca" vorrebbero sapere e far sapere ogni singola presa di posizione e ogni minimo particolare. Perché la Chiesa non li accontenta, anzi sceglie come strumento di comunicazione un povero mezzo come quello del fumo di un comignolo, posto su un antico tetto?

Sì, quello per alcuni giorni diventa l'unico strumento di comunicazione tra il cuore della Chiesa e il mondo; sostituisce la sala stampa, dove normalmente sono diffuse le notizie più importanti della vita della Chiesa e spiegati testi e messaggi del Papa e delle congregazioni romane. Nell'era della globalizzazione, dove grazie ad internet il mondo è diventato maggiormente un villaggio globale, la notizia al momento più attesa sarà annunciata in anteprima dal fu-

mo di un camino. Nostalgia? Attaccamento a cose del passato? Incapacità di servirsi di nuovi strumenti?

Eppure, a ben pensarci, il camino innalzato nei giorni scorsi e la Cappella Sistina hanno un significato ben diverso, rispetto a quello dell'attaccamento a riti e tradizioni. Per comprenderlo occorre andare al fondo delle cose: che cosa è la scelta del nuovo pontefice? Meglio ancora: come avviene? Su questo non ci sono dubbi: il Papa viene eletto dai cardinali riuniti in conclave per ispirazione divina.

Cioè Cristo Signore per mezzo dello Spirito indica colui che sceglie come proprio vicario. Questo è il senso degli avvenimenti. Tutta la storia della Chiesa è un intreccio di iniziativa divina e di risposta umana, un insieme di opera di Dio e di contributo degli uomini: il secondo può talvolta essere parziale o addirittura mancare, ma se c'è - e il più delle volte c'è! - le cose per forza vanno secondo il volere di Dio. È chiaro che se ci si pone fuori da questa logica, non si capisce più nulla. Se manca la prospettiva adeguata, non si può capire la vita della Chiesa e l'elezione di un nuovo Papa è semplicemente un fatto politico, anche se di politica alta, perché - si può facilmente riconoscere - è per il bene del mondo.

Foto: Sir



## È argentino il nuovo Papa

Il nuovo Pontefice Jorge Mario Bergoglio, gesuita argentino, finora Arcivescovo di Buenos Aires, Ordinario per i fedeli di rito orientale residenti in Argentina e sprovvisti di Ordinario del proprio rito, è nato a Buenos Aires il 17 dicembre 1936, da una famiglia di origine piemontese, Mario, impiegato ferroviere e Regina Sivori, casalinga, genitori di cinque figli. Ha studiato e si è diplomato come tecnico chimico, ma poi ha scelto il sacerdozio ed è entrato nel seminario di Villa Devoto. L'11 marzo 1958 è passato al noviziato della Compagnia di Gesù, ha compiuto studi umanistici in Cile e nel 1963, di ritorno a Buenos Aires, ha conseguito la laurea in filosofia presso la Facoltà di Filosofia del collegio massimo «San José» di San Miguel.

Fra il 1964 e il 1965 è stato professore di letteratura e di psicologia nel collegio dell'Immacolata di Santa Fe e nel 1966 ha insegnato le stesse materie nel collegio del Salvatore di Buenos Aires. Dal 1967 al 1970 ha studiato teologia presso la Facoltà di Teologia del collegio massimo «San José», di San Miguel, dove ha conseguito la laurea. Il 13 dicembre 1969 è stato ordinato sacerdote. Nel 1970-71 ha compiuto il terzo probandato ad Alcalá de Henares (Spagna) e il 22 aprile 1973 ha fatto la sua professione perpetua.

È stato maestro di novizi a Villa Barilari, San Miguel (1972-1973), professore presso la Facoltà di Teologia, Consultore della Provincia e Rettore del collegio massimo. Il 31 luglio 1973 è stato eletto Provinciale dell'Argentina, incarico che ha esercitato per sei anni.

Fra il 1980 e il 1986 è stato rettore del collegio massimo e delle Facoltà di Filosofia e Teologia della stessa Casa e parroco della parrocchia del Patriarca San José, nella Diocesi di San Miguel. Nel marzo 1986 si è recato in Germania per ultimare la sua tesi dottorale; quindi i superiori lo hanno destinato al collegio del Salvatore, da dove è passato alla chiesa della Compagnia nella città di Cordoba come direttore spirituale e confessore.

Il 20 maggio 1992 Giovanni Paolo II lo ha nominato Vescovo titolare di Auca e Ausiliare di Buenos Aires. Il 27 giugno dello stesso anno ha ricevuto nella cattedrale di Buenos Aires l'ordinazione episcopale dalle mani del Cardinale Antonio Quarracino, del Nunzio Apostolico Monsignor Ubaldo Calabresi e del Vescovo di Mercedes-Luján, Monsignor Emilio Ognénovich.

Il 3 giugno 1997 è stato nominato Arcivescovo Coadiutore di Buenos Aires e il 28 febbraio 1998

Foto: Sir



Arcivescovo di Buenos Aires per successione, alla morte del Cardinale Quarracino. Diventa così Primate d'Argentina. Dal 6 novembre dello stesso anno è anche ordinario per i fedeli di rito orientale in Argentina. Da Giovanni Paolo II creato e pubblicato Cardinale nel Concistoro del 21 febbraio 2001, del Titolo di San Roberto Bellarmino.

Da Cardinale è stato Relatore Generale aggiunto alla 10ª Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (ottobre 2001). Ha partecipato nel Conclave del 18 e 19 aprile del 2005. Ha partecipato ed è membro del Consiglio post sinodale dell'XI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, dal 2 al 23 ottobre del 2005.

## Vesti



Ab

1 **Zucchetto** (papalino)  
Copricapo aderente al capo. Al contrario della kippa ebraica viene tolto nei momenti solenni della liturgia.

3 **Fascia**  
È fatta di seta mazzetta che riluce in modo opaco e solcata come le strisce del marmo.

5 **Talare**  
È il vestito base del clero di rito latino, chiuso da 33 bottoni.

7 **Emblema**  
Presenta un disegno o un'immagine per indicare la persona del Pontefice (a) o la Sede (b).

1

4

2

5

3

7a

7b

8

8



# di un comignolo...

di Vincenzo De Luca



Allora la questione non è più: chi eleggeranno i cardinali? Ma, diventa: quale è il pastore che Cristo Signore indica oggi per la sua Chiesa? I cardinali metteranno da parte le proprie opinioni e si porranno in docile ascolto.

Uno dei criteri di individuazione dell'electo, probabilmente, è quello di scorgere le necessità spirituali della Chiesa e del mondo e di associarvi il volto, la figura di un vescovo che risulti il più idoneo. Questo è il motivo delle numerose congregazioni che hanno preceduto il conclave, durante le quali i cardinali hanno preso coscienza delle necessità odierne e si sono conosciuti ancora di più. Ma, poi, Dio parlerà a questi uomini in tanti altri modi a lui noti e famigliari.

L'ispirazione divina deve essere favorita e custodita, affinché non prevalgano altre voci, che assumano il valore dell'imposizione. In passato queste erano le voci dei potenti della terra, oggi sono quelle di talune campagne mediatiche - sempre piegate a qualche potente - le quali promuovono o bocciano. Per questo motivo i cardinali si chiudono a chiave, quasi per non essere disturbati, affinché ciascuno ascolti la voce giusta.

E il comignolo? Sì è un povero strumento, ma molto eloquente. Conduce un fumo

- bianco o nero - che subito si disperde nel cielo di Roma; eppure comunica una notizia.

Forse è la migliore immagine della consistenza che ha il contributo degli uomini all'opera della salvezza. I cardinali, pur nell'importanza del ruolo che la Chiesa affida loro, sono solo semplici e poveri strumenti al servizio di un'opera grande: assicurare la presenza di Cristo Signore nella storia attraverso il suo vicario. Non sono importanti in sé, ma per quello che operano.

Un camino alto un metro e mezzo, una fumata bianca sono lo strumento e il segno che Dio ha donato alla sua Chiesa un nuovo pastore e che un uomo ha accettato di diventare padre di tutti.

La Cappella Sistina si aprirà nuovamente, il comignolo verrà tolto, i cardinali torneranno alle loro sedi, ma, ancora una volta, si sarà rinnovata la scena avvenuta un tempo presso Cesarea di Filippo. La fumata bianca annunzierà Cristo che ha accolto la professione di fede di un suo apostolo, gli ha cambiato il nome, indicandogli così la missione, e gli ha consegnato la potestà spirituale più alta. Quanto un tempo Cristo Signore ha - per così dire - fatto da solo, ora lo rinnova con la collaborazione della sua Chiesa.

Curiosità

## Il conclave celebrato a Napoli

(*vedi*) Il pontificato di Innocenzo IV, al secolo Sinibaldo Fieschi dei Conti di Lavagna di Genova, eletto ad Anagni nel 1243, fu segnato dai gravi dissidi con l'imperatore Federico II, che fu scomunicato durante il concilio di Lione, dove il papa si era rifugiato. Dopo la morte di Federico, lasciò Lione e rientrò definitivamente a Roma. Risorta la minaccia sveva con Corrado IV, iniziò trattative con Riccardo di Cornovaglia, per infeudargli la Sicilia. Ma nominato dallo stesso Corrado IV in punto di morte tutore del figlio Corradino, accettò la tutela riconoscendo al pupillo il regno di Sicilia, di cui prese subito possesso.

Il Papa si recò quindi a Napoli dove fu accolto trionfalmente. Cominciò a concedere le prime autonomie e ad impartire i primi atti amministrativi, quando fu informato del tradimento di Manfredi che stava organizzandosi per attaccarlo militarmente arruolando anche truppe saracene. Il Papa gli inviò contro il suo esercito: a Foggia avvenne lo scontro che però vide, il 2 dicembre 1254, la vittoria di Manfredi. La notizia giunse ad Innocenzo IV a Napoli, nel palazzo che era stato di Pier delle Vigne e qui, già ammalato, Innocenzo si spense cinque giorni dopo, il 7 dicembre. Fu sepolto presso la Chiesa di Santa Restituta e successivamente traslato nel Duomo di Napoli dove fu eretto il monumento funebre nel 1318.

Il 7 dicembre 1254, quando Innocenzo IV morì a Napoli, Rinaldo dei Signori di Jenne, era con lui e con tutti gli altri cardinali, che dalle circostanze (il podestà di Napoli, Bertolino Tavernari, aveva chiuso le porte della città) furono costretti a riunirsi in conclave, avvenuto appunto nella casa che fu di Pier delle Vigne in contrada Capodimonte, e a procedere subito all'elezione del nuovo pontefice. L'eletto fu appunto Rinaldo (12 dicembre 1254), che assunse il nome di Alessandro IV, nella consacrazione avvenuta sempre a Napoli il 20 dicembre 1254, probabilmente in ricordo di Alessandro III, a cui la sua famiglia doveva i feudi.

## Le insegne pontificie

I papi hanno cominciato a vestire di bianco dalla seconda metà del '500. Cappelli, soprabiti e mantelli possono essere di colori diversi. Nella liturgia quasi nulla distingue il papa da un normale prete o vescovo

**Abito quotidiano**

1 **Croce pettorale**  
Contiene la reliquia di un santo o un frammento della Santa Croce

2 **Mantellina**  
Completa l'abito ordinario, proteggendo le spalle

3 **Anello**  
È d'oro: in origine serviva per sigillare i documenti; esiste ancora un modello per questo uso, che viene rotto alla morte del papa

4 **Calzature**  
Un tempo il colore delle scarpe seguiva il calendario liturgico; poi si è imposto il rosso. I mocassini di papa Ratzinger nel 2007 furono "accessorio dell'anno" (rivista Exquire)

**Abito corale**

5 **Mozzetta**  
In inverno è di velluto e può essere bordata di ermellino. In estate può essere di raso o di lana merino. È di colore rosso; è bianca solo nella settimana di Pasqua

6 **Stola**  
È una striscia di seta, che indica autorità, elaborata nelle fogge più diverse. Solo il papa la indossa sopra la mozzetta

7 **Rocchetto**  
Tunica al ginocchio di pizzo o lino ricamato. Ha maniche più strette della "cotta"

**Abito liturgico**

8 **Pastorale**  
Bastone che allude al ruolo di pastore; differisce da quello dei vescovi perché termina con un crocifisso (uso introdotto da Paolo VI)

9 **Tunica**  
Veste liturgica di base, in lino bianco

10 **Casula**  
Tipica della Messa, porta i colori del tempo liturgico:  
■ bianco od oro (solenità),  
■ viola (penitenza),  
■ rosso (martirio),  
■ rosa (gioia),  
■ verde (ordinario)

11 **Pallio**  
Fascia di lana di agnello con sei croci, che indica il rango di arcivescovo metropolitano. Indossato per la Messa, è sostanzialmente uguale a quello di tutti i sacerdoti celebranti

12 **Mitria o tiara**  
Copricapo che a Roma indicava dignità, viene usato da tutti i vescovi, in diverse fogge e disegni. Viene tolto, insieme allo zucchetto, nelle parti solenni della Messa

**GLI ACCESSORI**

13 **Mantello**  
Ampio soprabito di lana pesante e di colore rosso usato nei climi freddi

14 **Saturno**  
Copricapo rotondo a larghe tese, usato talvolta durante i viaggi

15  **Camauro**  
Copricapo di lana rossa bordato d'ermellino in uso fino al Settecento e ripristinato da Giovanni XXIII e Benedetto XVI

**Il domenicano Michele Ghisleri, salito al soglio di Pietro col nome di Pio V (1566-1572), continuò a vestire il saio candido dei frati predicatori. Da allora il bianco è diventato il colore distintivo degli abiti papali. Benedetto XVI da "Papa emerito" continuerà a vestire una semplice talare bianca**

## Ma quel giorno il diavolo andò in ferie

La mattina dell'8 dicembre 1869, giorno in cui si aprì il Concilio Vaticano I, un violento uragano si abbatté su Roma, infuriando per tutta la durata della prima sessione, che si protrasse per oltre sette ore.

Lo stesso avvenne il 18 luglio dell'anno successivo, quando l'assise ecumenica, in quella che fu di fatto la sua ultima seduta, definì il dogma dell'infalibilità pontificia: «I Placet dei Padri - scrisse quel giorno il corrispondente di "The Times" - lottarono con l'uragano; in mezzo al rombo dei tuoni ed al baleno dei lampi che percuotevano tutte le finestre illuminando il tempio e tutte le cupole di San Pietro».

A rievocare le vicissitudini meteorologiche del Concilio convocato da Pio IX è l'Arcivescovo Felici sull'Osservatore Romano del 12 agosto 1961. «Sembrava che il maligno avesse voluto scatenare, nella furia della tempesta, il suo rancore per quell'opera meravigliosa», commenta il segretario generale del Vaticano II, che racconta di aver riferito a Giovanni XXIII un'analoga osservazione, a proposito del futuro Concilio, ricevendone questa risposta: «Ma vuole, Monsignore, che di fronte ad un avvenimento così importante per la vita della Chiesa, il demonio se ne vada in ferie?».

Papa Roncalli avrà anche avuto ragione, ma in quel caso evidentemente il diavolo rientrò dalle vacanze con un giorno di ritardo. Visto che l'11 ottobre 1962, su una piazza San Pietro ancora «madida dell'acqua caduta ieri sera e nella notte - annota il mattiniero cronista del giornale - già alle sette si accende un riflesso dorato che promette il sole, mentre il cielo, finora grigio e chiuso, va chiarendosi e comincia a trasparire qualche lembo di pallido azzurro».

Quella dell'apertura del Concilio Vaticano II fu, alla fine, una bella giornata di sole romano. A conferma che, nella difficile arte delle previsioni del tempo, anche se c'è di mezzo il diavolo, non c'è infalibilità pontificia che tenga.

Virgilio Frascino

Domenica 17 marzo ricorre il primo anniversario della morte di mons. Giuseppe Cacciami

«È da tempo in atto, per lo stimolo delle nuove tecnologie, un radicale cambiamento del nostro modo di vivere, di lavorare, di pensare; le conseguenze non sono oggi tutte prevedibili. E allora? Attendiamo rassegnati e passivi gli esiti futuri o ci assumiamo la responsabilità di governare il cambiamento?». Sembrano di oggi queste parole di mons. Giuseppe Cacciami di cui il 17 marzo ricorre il primo anniversario della morte. Invece sono riprese da un suo intervento del 1989 a Ruhlolding (Germania) nel corso del congresso mondiale dell'Unione cattolica della stampa internazionale (Ucip) di cui per molti anni fu esponente di spicco in qualità di direttore del settimanale diocesano L'Azione (Novara), di presidente della Federazione italiana settimanali cattolici (Fisc), successivamente di presidente del Consorzio nazionale servizi informazioni settimanali (Consis) e di architetto, con Giovanni Fallani, del Sir.

Alla domanda sulla responsabilità dei giornalisti nei confronti dei nuovi media diede, come era nel suo stile, una risposta appassionata e argomentata ma che si può così sintetizzare: «Urge una nuova creatività fondata sui valori dell'uomo» perché «le nuove tecnologie dell'informazione sembrano ormai in grado di provocare una trasformazione delle coscienze».

Quella "mutazione antropologica", di cui si è preso atto in tempi recenti, era pienamente avvertita in quegli anni da mons. Giuseppe Cacciami. «Le nuove tecnologie dell'informazione - affermava - possono diventare il prolungamento artificiale delle possibilità umane sviluppando enormemente l'intelligenza e la memoria, oppure c'è il rischio opposto: che l'intelligenza umana si adegui e si riduca agli schemi del linguaggio delle macchine, limitandosi a una 'razionalità formale' ed escludendo ogni altra forma di rapporto con la realtà».

La consapevolezza che questo rischio avrebbe sempre più provocato la coscienza cristiana fece di lui, fino alla malattia che lo sorprese nel 2004, un instancabile pungolatore intellettuale. «Senza scoraggiamenti - scriveva - i cristiani sappiano inventare le strade concrete per percorrere questo cammino obbligato: dalla informazione alla comunicazione, dalla comunicazione alla comunione. Questo è l'itinerario della creatività». Questa, aggiungeva, è «la prospettiva esaltante che deve stimolare a far emergere dalle nuove tecnologie le impli-

## Creativi responsabili

Attualità del pensiero di un maestro del comunicare

di Paolo Bustaffa



cite possibilità positive che esse contengono».

Quasi una profezia pensando allo sviluppo che dagli anni '90 in poi ha avuto nella Chiesa e nell'esperienza dei cattolici il dibattito sulla comunicazione e, in particolare, sul rapporto tra connessione e relazione.

A questo appassionato confronto mons. Giuseppe Cacciami aveva partecipato con il suo contributo al direttorio Cei "Comunicazione e missione" del 2004 che anche oggi offre indicazioni preziose per il futuro. Non mancavano, in questo sacerdote e giornalista, le preoccupazioni. Una delle più forti riguardava la mancanza di un linguaggio capace di «esprimere l'attualità del messaggio cristiano conservandone l'identità originale ma insieme esprimendolo nelle categorie culturali del nostro tempo». E ricordava spesso che «una certa forma di linguaggio sacrale oggi appare incomprensibile alle generazioni rumorose della civiltà microelettronica».

L'auspicio e l'appello erano e rimangono per un linguaggio «capace di fare una sintesi del sapere scientifico e tecnologico e del sapere umanistico».

Da qui l'invito al giornalista cattolico - nel-

l'era delle tecnologie avanzate - a essere un professionista con "un vero supplemento d'anima", cioè con un patrimonio culturale, morale e spirituale di cui non può fare a meno chi vuole comunicare nella verità e nella libertà.

In una testimonianza umana e professionale - illuminata dalla fede e dalla ragione - ricordava e ricorda questo maestro e testimone, sta «la sorgente vera di quella creatività» indispensabile perché l'alleanza tra le antiche e le nuove tecnologie sia al servizio della coscienza e sia un'espressione di carità intellettuale. Su questa strada, è un altro messaggio di mons. Giuseppe Cacciami per l'oggi, si cammina insieme con gli altri, non con un carico di presunzione ma con un carico di umanità che incoraggi e aiuti i video a rendere più visibili i volti, piuttosto che a metterli in ombra.

Sarà contento questo "padre della Fisc e del Sir" di sapere che il suo pensiero sulla creatività responsabile, proposto con quella vibrazione che lo distingueva come uomo, come prete e come giornalista, risuonerà al convegno nazionale della Fisc in programma a Chioggia dall'11 al 13 aprile sul tema "Informazione in rete: carta stampata e web".




**Arcidiocesi di Napoli**

**Pellegrinaggio dei Sacerdoti**

# in Terra Santa

**Presieduto da S. Em.za Rev.ma il Cardinale Crescenzo Sepe Arcivescovo di Napoli e guidato dal Prof. Frédéric Manns**

**2/9 APRILE 2013**



**8 giorni con volo speciale e diretto da Napoli**

**"Alla sorgente della nostra fede."**

Per informazioni e prenotazioni:

Largo Donnaregina, 22 80128 Tel: 081.5574111

Piazza Bovio, 22 Napoli 80133 Tel: 081.4935911



Organo Tecnico:



SITI  
SOCIETÀ ITALIANA TURISMO INTERNAZIONALE  
TOUR OPERATOR

## Ai Sacerdoti e Religiosi dell'Arcidiocesi di Napoli

# L'invito dei Vescovi Ausiliari

Carissimi, nel presentare, all'inizio dell'Anno pastorale, le iniziative di formazione del Clero, si faceva riferimento ad un eventuale pellegrinaggio sacerdotale in Terra Santa, da vivere come momento forte in quest'Anno della Fede.

Ci è gradito comunicarVi che tale eventualità si realizza.

Il pellegrinaggio in Terra Santa si farà da martedì 2 a martedì 9 aprile.

Il pellegrinaggio sarà guidato dal Cardinale Arcivescovo e vissuto nella forma degli Esercizi spirituali, diretti dal Padre Frédéric Manns, che alcuni di noi hanno già avuto modo di conoscere.

Il contributo richiesto è di Euro 1.000. Per la prenotazione, da fare al più presto, si faccia riferimento a don Gennaro Acampa, Vicario Episcopale per il Clero (tel. 081/5527760 cell. 338 3631641 e-mail gennaroacampa@virgilio.it) e all'Opera Napoletana Pellegrinaggi (tel. 081 4935911-081/5574111) per gli aspetti economici.

Auspichiamo una forte risposta a tale iniziativa, che certamente contribuirà alla crescita della fede e alla comunione sacerdotale.

✠ Antonio Di Donna  
✠ Lucio Lemmo  
Vescovi Ausiliari

*Un convegno di riflessioni sull'impegno del movimento nella società.*

*Presente il Vescovo Ausiliare, S.E. Mons. Antonio Di Donna*

## Mcl: da quarant'anni in Italia

servizio a cura di **Andrea Acampa**

Quarant'anni di Mcl in Italia. Le origini del movimento cristiano lavoratori, il tragitto compiuto fino ad oggi, la fisionomia ideale e operativa assunta in questi decenni di vorticosi mutamenti. È questo il percorso offerto da "Nel mondo, perché cristiani", il volume che l'Università Cattolica del Sacro Cuore ha preparato per celebrare i quarant'anni di attività del Movimento cristiano lavoratori (Mcl) curato Evandro Botto, direttore del Centro di ateneo per la dottrina sociale della Chiesa.

Di «impegno credibile» ha parlato il vescovo ausiliare della diocesi partenopea, monsignor Antonio Di Donna, intervenuto in occasione di una tavola rotonda dell'Mcl, facendo riferimento alla «necessaria coerenza tra valori professati».

In occasione della presentazione del volume – organizzata dalla società editoriale Traguardi Sociali srl in collaborazione con la Presidenza Regionale Mcl Campania e la Presidenza Provinciale di Napoli – c'è stato il confronto, moderato dal giornalista di Rai 3 Massimo Calenda alla quale hanno preso parte, tra gli altri, Antonio Inchingoli, segretario generale Mcl; Michele Cutolo, presidente provinciale Mcl Napoli; monsignor Marcello De Maio, delegato pastorale Familiare dell'Arcidiocesi di Salerno; don Rosario Borrelli, direttore dell'ufficio diocesano migranti di Napoli; Antonio Palma, professore ordinario istituzioni di diritto romano dell'Università Federico II e Maria Rosaria Pilla, presidente regionale dell'Mcl Campania. A curare la prefazione del volume il ministro per i Beni culturali Lorenzo Ornaghi.

La «volontà» e la «capacità» di stare «nel mondo, perché cristiani» sono, secondo il ministro, «tanto più importanti quanto più il mondo della globalizzazione risulta segnato da una crisi perdurante, endemica e quasi strutturale, inquietante nei suoi effetti e sfuggente nelle sue cause profonde».



Se l'odierna stagione storica richiede «un ulteriore deciso passo ai cattolici impegnati in politica, nel sociale, in ambito culturale» occorre, ha aggiunto Ornaghi, «prendere atto che il radicamento territoriale del cattolicesimo italiano non trova un'adeguata ed efficace corrispondenza nella maggior parte delle tendenze culturali in atto».

Per i cattolici italiani, ha concluso il ministro, «c'è l'opportunità di creare sinergie e alleanze» per cercare «soluzioni stabili e giuste» alle questioni sociali del nostro tempo: «dall'occupazione alle politiche per la famiglia, dalla cooperazione internazionale all'integrazione sociale e allo sviluppo sostenibile».

Temi forti sui quali da anni si spende il Movimento cristiano lavoratori a Napoli, supportato dalla diocesi partenopea. «Grazie all'impegno del nostro arcivescovo, il cardinale Crescenzo Sepe – ha detto monsignor Di Donna – la chiesa di Napoli sta facendo è un cammino verso l'unità di fede».

Dobbiamo essere consapevoli che deve partire tutto dal credo, dall'eucarestia e dalla parola di Dio.

Oggi notiamo la frammentazione dei cattolici, se 40 anni fa l'Mcl nacque differenziandosi dalle Acli, oggi bisogna trovare dei punti comuni. Serve unità su alcuni punti fondamentali, sui valori non negoziabili sui quali bisogna essere uniti».

## Più attenzione per il lavoro

*Interessante il confronto tra i vari intervenuti*

Più attenzione da Governo e istituzioni locali alle problematiche inerenti il lavoro. Questo chiedono i vertici provinciali e regionali dell'Mcl. «Nel nostro piccolo – ha precisato il presidente provinciale del movimento Michele Cutolo – cerchiamo di essere propositivi e sopperire anche alle tante miopie dell'amministrazione comunale. Chiediamo da parte delle istituzioni il diritto alla famiglia e il diritto alla vita». Per il numero uno regionale, Maria Rosaria Pilla «i sacrifici si fanno per condividere insieme quei valori e quei principi». In tal senso, se continua l'impegno «il movimento che, è già una grande realtà, continuerà a crescere».

Sempre per Pilla l'Mcl si è battuto in questi 40 anni di storia per la dignità del lavoratore, e quello deve rimanere il fulcro del movimento. «Bisogna – ha commentato il presidente regionale – rendere evidente la centralità del lavoratore, perché come diceva Giovanni Paolo II prima del capitalismo c'è l'uomo». Secondo il segretario generale dell'Mcl, Tonino Inchingoli la «storia dell'Mcl si fonda su principi di coerenza, quindi, bisogna essere maggiori testimoni della positività e ognuno deve avere la capacità di vedere la luce e dire: oggi si ricomincia».

Soltanto così si può raggiungere una presa di coscienza che spingerà i tanti laici cattolici a rimboccarsi le maniche». Tra i presenti al convegno anche il nipote di Antonio Martino, primo storico amministratore Mcl a Napoli che ha ritirato lo speciale riconoscimento.

Spazio anche ai migranti con don Rosario Borrelli, direttore dell'ufficio diocesano migranti di Napoli che ha posto l'atten-

zione sulla «grande spiritualità» della popolazione migrante che «non barattano il valore della trascendenza» e hanno un «forte senso dell'accoglienza».

Monsignor Antonio Di Donna ha ricordato come i tempi siano cambiati e oggi ci sia un'eccessiva frammentazione tra i cattolici. «I cattolici – ha sottolineato il vescovo ausiliario – non possono rimanere divisi, sparuti in ogni movimento, così non incidono nella vita sociale e politica del Paese, ma restano relegate al confine».

Proprio su questo fronte monsignor Di Donna ha precisato che «lo sforzo che la chiesa di Napoli sta facendo è un cammino verso l'unità di fede, perché deve partire tutto dal credo, dall'eucarestia e dalla parola di Dio. Notiamo – ha aggiunto – la frammentazione dei cattolici».

Se 40 anni fa l'Mcl si è differenziato dalle Acli oggi bisogna trovare dei punti comuni, è importante essere uniti su alcuni punti fondamentali». Il professore ordinario istituzioni di diritto romano dell'Università Federico II, Antonio Palma, invece, ha posto l'accento sull'importanza del lavoro e sulla sua funzione sociale. Mentre il rappresentante spirituale nazionale dell'Mcl, monsignor Franco Rosso ha ricordato come sia «complicato far crescere l'attenzione di chi Governa a determinate tematiche, richiamare i cristiani e far sì che il discorso non sia limitativo sui problemi del lavoro».

Riuscire a trovare quelle dimensioni forti nella lettura attenta di quelle che sono le esigenze della società di oggi e dare delle risposte concrete ai bisogni della gente».

## Un po' di storia

*Nasce nel 1972 l'esperienza del Mcl quale sbocco di una stagione travagliata che aveva visto profonde lacerazioni nel mondo associativo cattolico in particolare con la "scelta socialista" che le Acli avevano compiuto nel congresso di Vallombrosa del 1970 che provocò il ritiro degli assistenti ecclesiastici da parte di Paolo VI.*

*Sono passati quarant'anni ma sembrano secoli anche se non è mutato lo spirito che anima Mcl all'impegno di promozione di una partecipazione responsabile di laici nella Chiesa attraverso la dimensione della testimonianza e dell'annuncio soprattutto negli ambienti di vita e di lavoro senza pensare che tutto tocchi ai preti e ai Vescovi, in questo valorizzando le grandi potenzialità di un cammino interassociativo. Tra i punti cardine dell'impegno del Mcl vanno messi la questione antropologica, giustamente considerata la nuova questione sociale; una sussidiarietà che ridia alla famiglia la centralità dovuta; il lavoro quale valore ed ancora "chiave essenziale" per lo sviluppo della società; il superamento della distinzione tra capitale e lavoro attraverso un rapporto nuovo che ci deve essere tra impresa e lavoratori con adeguate modalità di partecipazione alla gestione, proprietà e utili dell'azienda; il riconoscimento della "soggettività politica" dell'associazionismo, evitando di pensare che tutto si risolva nello scegliere una parte politica ma che occorre riprendere un cammino di crescita e coesione delle comunità, a partire da quelle locali, dove la persona reale, con le sue emozioni ed i suoi bisogni, può essere messa al centro dell'attenzione ed aiutata a rendersi protagonista responsabile della propria vita. Ai tradizionali punti di ritrovo formativi e ricreativi si sono aggiunti negli anni spazi di erogazione di servizi alla persona mentre continua ad essere forte ed evidente la necessità di offrire occasioni di approfondimento su questioni rilevanti della realtà e della vita quotidiana. In occasione del quarantesimo anniversario c'è stato l'incontro con Papa Benedetto XVI e il progetto per Gerusalemme che riguarda la costruzione di 80 alloggi per le giovani coppie, in particolare con figli, che decidano di restare a vivere e lavorare a Gerusalemme, evitando così di alimentare ulteriormente la lenta e costante diaspora dei cristiani che rischiano di lasciare la Terra Santa senza vita. Soprattutto evitare che Gerusalemme resti senza una presenza di una comunità cristiana. È stato raggiunto l'obiettivo anche grazie a una raccolta straordinaria di contributi che ha visto l'impegno di tutti i circoli Mcl attraverso l'organizzazione di tombole, lotterie e cene di beneficenza.*

Associazione Culturale  
"Emily Dickinson"

## Premio letterario XVII edizione

È stata bandita la diciassettesima edizione del premio letterario internazionale "Emily Dickinson". Ad organizzarlo, come da tradizione, è l'omonima associazione, presieduta dalla scrittrice e giornalista Carmela Politi Cenere.

Il Premio si articola in sei sezioni: romanzo edito ed inedito, libro di narrativa o saggio edito o inedito, libro di racconti inedito o edito; libro edito di poesie, anche in dialetto; raccolta inedita (per un massimo di dieci poesie); poesia inedita in lingua o in dialetto; sezione speciale riservata agli studenti. I testi, in triplice copia, dovranno pervenire alla sede dell'associazione, in via Elio Vittorini 10, 80129 Napoli, entro il 31 marzo 2013. Gli interessati dovranno ritirare il Bando presso la stessa segreteria del premio, sempre in via Vittorini, o telefonare al numero 081.556.98.59. È stato istituito, inoltre, su apposita segnalazione, un riconoscimento, nell'ambito dello stesso Premio, a personalità del mondo della cultura e delle istituzioni che si sono particolarmente distinte per meriti e per elevate doti umane.

\* \* \*

Associazione Medici  
Cattolici Italiani -  
Sezione San Luca

## Incontro di spiritualità

Nel quadro degli impegni dell'anno sociale 2012-2013 i Medici Cattolici della Sezione San Luca di Napoli, con il coinvolgimento degli aderenti all'Associazione Medici Cattolici di tutta la Campania, domenica 24 marzo si riuniranno presso la Casa di esercizi spirituali "Sant'Ignazio", sita in Napoli in via Sant'Ignazio di Loyola 51, per un incontro di spiritualità.

Appuntamento alle ore 10, con le riflessioni di padre Vincenzo Pezzimenti. Si concluderà con la celebrazione della Santa Messa che avrà inizio alle ore 11.30.

## Al Museo di San Martino l'opera del mese Il disegno di Fattori

Sabato 16 marzo, terzo appuntamento, alla Certosa e Museo di San Martino, del nuovo ciclo di incontri di approfondimento 'L'opera del mese'. Le conversazioni proposte ai visitatori del museo sono dedicate a un'opera delle collezioni storiche-artistiche oppure a una sezione del museo.

«Tra il 1859 e il 1866 mi entusiasmai per la redenzione dell'Italia, che suscitò in me i migliori sentimenti, innamorandomi dei fatti d'arme» (Giovanni Fattori).

Il disegno di Giovanni Fattori - presentato in questo incontro - proviene dalla donazione Ferrara Dentice nel Gabinetto dei Disegni e delle Stampe del Museo di San Martino ed è uno studio preliminare per il dipinto con *La battaglia di Custoza (Il quadrato di Villafranca)* conservato nella Pinacoteca di Brera a Milano. Databile tra il 1876 e il 1880, lo studio è stato elaborato sul campo di battaglia a testimoniare la verità dell'avvenimento occorso a Sua Altezza Reale, il principe Amedeo di Savoia, duca d'Aosta, ferito in battaglia.

Giovanni Fattori (Livorno 1825 - Firenze 1908) fu la personalità più celebre, insieme a Silvestro Lega, Telemaco Signorini e pochi altri, del movimento dei 'macchiaioli' sorto a Firenze come pas-



saggio e rinnovamento delle tendenze di ricerca sul naturalismo dell'Ottocento.

Accompagna il disegno, l'esposizione del dipinto, proveniente dalla donazione Rotondo, raffigurante *Militari e cavalli in aperta campagna* orientato ad un sobrio realismo per i soldati, colti di spalle in un ampio paesaggio che diventa spazio emotivo.

### Calendario - prossimi incontri

Sabato 13 aprile, ore 11 - "Il brigantino *Principe Carlo*: un nuovo modello della

flotta borbonica restaurato per la sezione navale", a cura di Rita Pastorelli

Sabato 18 maggio, ore 11 - "La *Deposizione* di Massimo Stanzione: nuova acquisizione del bozzetto per l'affresco della chiesa della Certosa" - a cura di Sebastian Schütze

Sabato 15 giugno, ore 11 - "Cantiere di restauro: l'intarsio ligneo cinquecentesco dei pannelli della sacrestia della chiesa di San Martino" a cura di Rossana Muzii e Maria Tamajo con Giuseppe Giordano di Roma Consorzio.

## L'istruzione a Napoli in età pre-unitaria

Com'era l'istruzione a Napoli in età pre-unitaria? A questa domanda ha cercato di rispondere l'Associazione delle Scuole Storiche Napoletane con un convegno intitolato "Le istituzioni scolastiche a Napoli prima dell'Unità" tenuto il 12 marzo nel Maschio Angioino. A parteciparvi docenti universitari e studiosi del CNR, oltre ad alcune scolaresche del napoletano. L'incontro si è prefisso di eliminare alcuni pregiudizi sul Mezzogiorno borbonico. «Per tantissimi anni la maggior parte degli studiosi ha descritto una situazione di degrado durante i Borboni - ha detto Maurizio Lupo del Cnr - oggi, secondo le ricerche più recenti, il Regno delle Due Sicilie partecipò al processo di modernizzazione scolastica che si stava compiendo allora in Italia sulla spinta dell'illuminismo».

L'istruzione nel Mezzogiorno vide la svolta nel primo Ottocento. «Il sistema scolastico borbonico trae origine nel decennio francese - ha affermato Anna Gargano, ricercatrice dell'Università Federico II - i re Giuseppe Bonaparte e Gioacchino Murat introdussero novità nell'istruzione, ritenuta dai francesi fondamentale per il rispetto delle leggi. L'istruzione era gratuita e assicurata a tutti. Si rivolgeva quindi anche alle classi meno abbienti, sia donne sia uomini, anche se con programmi differenti».

Il quadro dell'istruzione borbonica che è emerso dalle parole della Gargano non è, però, tanto positivo: «La selezione degli insegnanti si basava sulla condotta morale e non sulla preparazione. Il loro stipendio era più basso della quota stabilita dalla legge e quindi avevano spesso un doppio lavoro - ha proseguito la Gargano - l'istruzione era caratterizzata dal-

l'assenza dell'attrezzatura necessaria per le scuole, dall'eterogeneità della metodologia degli insegnanti e dall'assenza di un'editoria scolastica».

Una nota positiva proviene dall'istruzione di tipo religioso. Molto particolare è il caso dei Conservatori femminili, di cui ha parlato Giuliana Boccadamo, docente di Storia del Cristianesimo nell'Università Federico II. Questi istituti ospitavano «prostitute che volevano intraprendere un nuovo modo di vita, figlie di prostitute, orfane, ma anche ragazze mandate per ricevere un'educazione».

I conservatori religiosi, benché nati nel '500, continuano ad essere attivi ancora in età borbonica, tre secoli dopo. «La funzione del conservatorio perdura perché c'era un'esigenza educativa nei confronti di particolari classi di persone, anche se l'istituzione muta nel tempo. Il regolamento del 1831 prevede l'uscita delle ragazze educate per poter essere utilizzate in famiglie esterne come governanti ed educatrici». L'istruzione nei conservatori era variegata, e includeva, oltre a imparare a leggere e scrivere e a parlare in italiano corretto, anche i primi rudimenti di aritmetica, il catechismo, storia, geografia, ricamo, disegno, musica, filare e tessere. Dal 1831 era anche prevista una maestra francese per imparare una seconda lingua. Nonostante le visioni negative dell'istruzione del Mezzogiorno, il livello dell'istruzione religiosa femminile era così elevato che «anche madri nobili si facevano iscrivere nell'elenco delle prostitute per poter mandare le proprie figlie in conservatorio».

Daide Esposito

## Verso l'apprendistato

L'assessore al Lavoro della Regione Campania Severino Nappi ha incontrato insieme ad altri assessori al Lavoro delle altre Regioni italiane, il ministro del Lavoro Elsa Fornero per discutere le strategie di potenziamento e diffusione del contratto di apprendistato.

Nel corso dell'incontro, l'assessore Nappi ha illustrato al ministro lo stato di attuazione dell'istituto dell'apprendistato in Campania, anche alla luce dei dati Istat del 2012, che testimoniano un significativo incremento dei contratti dedicati ai giovani.

Nel corso dell'incontro è stato stabilito di puntare, per le prossime azioni da mettere in campo, sull'apprendistato di primo e di terzo livello, ancora poco utilizzati in Italia e anche in Campania.

"Abbiamo raccolto - sottolinea Nappi - le sollecitazioni provenienti anche dal ministro del Lavoro per concentrare sempre più energie e risorse sul potenziamento dell'apprendistato, specie di quello in alternanza scuola-lavoro e di quello in alta formazione. La Regione Campania è in prima linea sul tema, anche alla luce della delibera sui poli formativi che, appena operativa, potrà creare, proprio per i giovani apprendisti, aggre-

gazioni tra scuole, sistema della formazione ed imprese, ottimizzando le risorse del Piano di Azione Coesione."

A margine dell'incontro con il ministro, l'assessore Nappi ha proposto Napoli e la Campania come sede per la prima giornata dell'apprendistato in Italia, anche a seguito delle positive esperienze della giornata dell'apprendistato in Campania e di quella che ha visto il ministro Fornero e il ministro Von der Leyen del Governo tedesco, siglare proprio a Napoli, lo scorso ottobre, il protocollo per l'attuazione dell'apprendistato duale.

*Il Giubileo speciale per Napoli continua...*

## Medicina solidale a "Casa di Tonia"

*Visite mediche polispecialistiche gratuite*

Si conclude la fase di avvio del Progetto "Sportello di Medicina Solidale" presso Casa di Tonia (via Santa Maria degli Angeli alle Croci n.12), la splendida struttura assistenziale, voluta dal Cardinale Crescenzo Sepe, che accoglie giovani mamme di tutte le etnie rimaste sole per avere scelto la maternità e che ora assicura tanti altri servizi fra i quali l'asilo nido, il doposcuola, l'adozione di vicinanza, il call center, il mercatino della solidarietà e la ludoteca.

Sono già 120 le persone appartenenti a famiglie senza reddito o dal reddito insufficiente che hanno potuto usufruire delle visite mediche specialistiche gratuite, assicurate da circa 20 specialisti in campo cardiologico, pediatrico, oculistico, odontoiatrico, nutrizioni stico/dietologico, medico-generale, pneumologico e nefrologico; di queste persone 34 hanno proseguito le terapie con un percorso preferenziale e del tutto gratuito presso le strutture pubbliche affiliate al progetto.

Prossimamente, sarà possibile beneficiare di visite mediche, sempre gratuite, per altre discipline fra cui la nefrologia e le dipendenze patologiche, cui si aggiungerà la senologia grazie al protocollo d'intesa recentemente sottoscritto dal Card. Sepe e dal dott. Tonino Pedicini, direttore generale dell'Istituto dei Tumori Fondazione Pascale.

Gli specialisti si alternano nelle visite che vengono effettuate una volta al mese per ciascuna disciplina. Il coordinamento del progetto di Medicina Solidale è curato dal medico dentista, dott. Gianmaria



Ferrazzano, il quale, in virtù di altro Protocollo d'Intesa sottoscritto dal Card. Sepe con il prof. Giovanni Persico, direttore Generale dell'Azienda Policlinico Federico II, già dallo scorso anno assicura mensilmente visite e cure odontoiatriche a bambini di famiglie disagiate.

Le persone interessate, che avranno cura di farsi segnalare dalle comunità parrocchiali, possono contattare (340.6905159), dal lunedì al venerdì e dalle ore 10 alle 18, la segreteria organizzativa, coordinata dalla dott.ssa Paola Punzo, oppure il Call Center della Solidarietà

(800.814081), che è stato promosso dal Cardinale Sepe e realizzato grazie alla condivisione ed al contributo della Fondazione Vodafone Italia in sinergia con la Fondazione In Nome per la Vita e con la collaborazione dei volontari della Cisl Campania. Il Call Center ha sede sempre presso la Casa di Tonia ed è attivo dal lunedì al venerdì, dalle ore 10 alle 18.

Tutti i professionisti si sono impegnati a titolo del tutto gratuito, nel segno della condivisione dei progetti di solidarietà umana e carità cristiana promossi dall'Arcivescovo e dalla Chiesa di Napoli.

*Associazione "Carlo La Catena" - Direzione Didattica Statale "4° Circolo Casoria"*

## La legalità si costruisce insieme

Sono quattro gli appuntamenti in programma quest'anno, per non dimenticare la figura di Carlo La Catena, Vigile del Fuoco, medaglia d'oro al valor civile e medaglia d'oro vittima del terrorismo, che il 27 luglio 1993, a Milano, si immolò eroicamente nel tentativo di salvare vite umane durante l'attentato di via Palestro.

Il primo incontro è previsto lunedì 18 marzo, a partire dalle ore 16, presso la scuola "Parco de Pini", in via Ada Negri, per un convegno sul tema "La legalità si costruisce insieme". Interverranno il sindaco di Casoria Vincenzo Carfora, l'assessore alla pubblica istruzione Luisa Marro, l'assessore al Patrimonio Mariano Marino, l'assessore alla sicurezza Tommaso Casillo, il comandante della Polizia provinciale e responsabile delle politiche per la sicurezza Lucia Rea, il capo della Procura di Napoli emerito Giandomenico Lepore, il direttore regionale della Campania dei Vigili del Fuoco Guido Parisi, Francesco Palladino della Fondazione "Giovanni Iodice Muntagniello", Fabio Giuliano della Fondazione "Libera", il dirigente scolastico del quarto Circolo didattico di Casoria Agostino Tagliatela e Rosaria Perna dell'associazione "V.F. Carlo La Catena".

La seconda iniziativa, sempre nella scuola "Parco de Pini", in via Ada Negri, è in programma giovedì 21 marzo, con la "Giornata della Memoria e dell'Impegno". A partire dalle ore 9.30, dal plesso della scuola primaria, un corteo si snoderà per le strade di Casoria. Nel corso dell'itinerario ci sarà la lettura condivisa della Carta Costituzionale.

Il terzo appuntamento è previsto martedì 30 aprile presso la Direzione Didattica Statale "4° Circolo Casoria", in via Arpino. Alle ore 10, verrà scoperta la Targa esterna che intitola la scuola "V.F. Carlo La Catena".

Dopo i saluti delle Autorità ci sarà l'esibizione della Fanfara Storica del 1833 del Comando Vigili del Fuoco di Napoli. Alle ore 12.30, sarà scoperta la Targa Interna. Ultima iniziativa in programma: sabato 4 maggio, presso il Centro Polifunzionale, in via Nazionale delle Puglie a Casoria Arpino, quando verrà intitolato il piazzale "V. F. Carlo La Catena".



A partire dalle ore 9, si svolgerà il concorso di disegno con gessetti colorati "Piccoli Madonnari - Dillo con un gessetto", riservato ai ragazzi delle Scuole primarie e medie. Dopo i saluti delle Autorità ci sarà l'esibizione della Fanfara Storica del 1833 del Comando Vigili del Fuoco di Napoli.

Alle ore 12.30, sarà scoperta la Targa del piazzale in ricordo di Carlo La Catena.

Tutti gli eventi sono realizzati grazie al patrocinio del Palazzo del Viminale - Ministero dell'Interno; Provincia di Napoli; Regione Campania; Comune di Casoria.

Si ringrazia per la partecipazione la Fondazione "Giovanni Iodice Muntagniello", la parrocchia Santa Maria Francesca delle Cinque Piaghe, la parrocchia Maria SS. delle Grazie al Purgatorio, la Fanfara Storica 1833 del Comando Vigili del Fuoco di Napoli, l'associazione Nazionale Decorati al Valor Civile - Nastro Tricolore - sezione provinciale di Napoli e l'associazione "DLO".

Per ulteriori informazioni: Associazione "V. F. Carlo La Catena" 081.526.01.76 - 338.49.79.102 - www.carlolacatena.it. Direzione Didattica Statale "4° Circolo Casoria" - 081.75.99.484.

Istituto di Studi Politici  
"San Pio V"

## Premio nazionale "Maria Rita Saulle"

**Quinta edizione**  
"Diritti fondamentali del minore" è il tema della quinta edizione del Premio Nazionale per una tesi di dottorato "Maria Rita Saulle" promosso dall'Istituto di studi politici "San Pio V". «L'iniziativa - come ha ricordato Antonio Iodice, presidente dell'Istituto - nasce dallo scopo di promuovere e incoraggiare nei giovani gli studi nelle discipline economiche, giuridiche e sociali. Il tema legato ai diritti del minore è oggi di particolare attualità in quanto soggetto debole da proteggere ma nello stesso tempo da promuovere nel processo di sviluppo della sua personalità verso la maturità».

Il Premio è dotato di un assegno del valore di 3.500 euro. Lo studio sarà oggetto di pubblicazione da parte dell'Istituto nella propria collana di studi. La partecipazione al concorso è riservata a giovani studiosi che abbiano conseguito il titolo di Dottore di ricerca alla data del 31 dicembre 2012 e che non abbiano superato i trentacinque anni di età. Le candidature debbono pervenire entro il termine del 15 maggio 2013 al seguente indirizzo: Istituto di Studi Politici "San Pio V", piazza Navona, 93 - 00186 Roma

Per ulteriori chiarimenti o informazioni scrivere a segreteria.ricerca@istitutospio.it o chiamare allo 06.687.95.80.

L'assegnazione del Premio è determinata con giudizio insindacabile della Commissione giudicante nominata dal Consiglio Direttivo dell'Istituto. La Commissione è presieduta da Giuseppe Tesaurò e composta da Giuseppe Acocella, Paolo De Nardis, Sebastiano Maffettone, Nicola Occhiocupo e Ortensio Zecchino. La Commissione ha inoltre la facoltà di segnalare altre Tesi ritenute di particolare interesse scientifico, i cui estratti saranno pubblicati sulla Rivista di Studi Politici dell'Istituto.

La cerimonia di premiazione si terrà nell'autunno del 2013.

# In nome dell'infanzia

Appello dell'Unicef per politiche a misura di bambino



Con coraggio, senso di responsabilità e coerenza rispetto al mandato Onu di garante internazionale dell'infanzia, l'Unicef Italia prossimo, scende in campo per i bambini.

“Il ruolo dell'Unicef” ricorda il Presidente Nazionale Giacomo Guerrera “è la raccolta fondi per i Paesi in via di sviluppo ma anche un cambiamento effettivo per i diritti dei bambini in tutto il mondo”. Perciò in Italia chiediamo leggi che attuino la Convenzione Internazionale del 1989 e Governi attenti ai problemi e ai bisogni dei bambini e dei giovani.

Chiediamo Città, Scuole, Case, Ospedali, a misura di bambini e giovani assicurando loro il diritto alla vita, alla sopravvivenza ed allo sviluppo; il diritto all'ascolto; il principio di non discriminazione e del superiore interesse dei bambini e degli adolescenti.

Le scelte politiche del nuovo Governo dovranno partire dall'unico capitale effettivo dell'Italia: bambini ed adolescenti, considerando la bussola dell'iter politico.

In Italia 723mila minorenni vivono in assoluta povertà, 1.822.000 in stato di povertà relativa, e di essi 1.273.000 vivono nelle Regioni del Mezzogiorno: la povertà è dunque la prima priorità dei candidati al Parlamento.

Napoli, città dalle mille contraddizioni e potenzialità, miseria e nobiltà, con le periferie del malessere in cui l'umanità sofferente (napoletana, straniera, rom) consuma il suo miserevole tempo, deve diventare comunità educante e solidale imparando a combattere ignoranza e camorra, inquinamento morale e ambientale ed a prendersi cura delle nuove generazioni.

Purtroppo oggi i quartieri, per troppi bambini, sono luoghi di indifferenza, violenza, promiscuità pericolose in quanto stentano a svilupparsi le essenziali sinergie tra volontà politiche, istituzioni, privato sociale, famiglie, mass media.

Abbiamo chiesto alle 10 Municipalità di Napoli quali fossero le priorità dei bambini e dei giovani dei Quartieri per presentarle ai politici che andranno in Parlamento.

Tutte hanno sottolineato criticità comuni, come le sedi scolastiche fatiscenti, l'evasione scolastica, la mancanza di centri sportivi, di spazi verdi attrezzati, di luoghi di incontro.

In particolare la I Municipalità (Chiaia - S. Ferdinando) ha sottolineato, accanto all'evasione, il disinteresse delle famiglie, che non credono nell'istruzione, il dramma dei genitori detenuti o ex detenuti, la povertà, il lavoro minorile. Sono attive in zona le Parrocchie.

La X Municipalità (Fuorigrotta - Bagnoli) ha sottolineato la necessità di offrire agevolazioni alle famiglie disagiate.

La VII Municipalità (Miano - Secondigliano - S. Pietro a Patierno) ha richiamato la totale assenza di punti di aggregazione e la mancanza di progettazione da parte dell'Amministrazione. “Così la microdelinquenza diventa padrona delle aree verdi per svolgere le sue illecite attività”.

La VI Municipalità (Ponticelli - Barra - S. Giovanni a Teduccio) ha richiesto progetti contro la dispersione, affidamento familiare temporaneo per coppie in difficoltà, potenziamento degli asili nido e servizi di sostegno psicologico specie per gli adolescenti.

La IV Municipalità (S. Lorenzo - Vicaria - Poggioreale), che ha sul territorio 3 insediamenti rom, fra l'altro, ha ricordato che l'evasione scolastica tra i rom è alta: su 270 minori in età scolastica frequenta la scuola solo il 4%. eppure la Municipalità ha recuperato, con le associazioni di volontariato, la piscina per 40 bambini, il campetto di calcio. Obiettivo, avere in uso l'ex caserma con piscina e campo. In questi giorni la Rari Nantes, con il Leo Club 1799 e l'Unicef, ha accolto 30 bambini

L'VIII Municipalità (Scampia - Chiaiano - Piscinola - Marianella), che già aveva inviato all'Unicef una lettera di denuncia sulle condizioni in cui erano costretti a vivere i bambini nelle Vele Gialle, ha attuato un sondaggio fra i bambini chiedendo loro cosa vorrebbero per loro e le famiglie ed hanno chiesto abitazioni dignitose, lavoro per il genitore e la speranza di acquistare fiducia nel territorio e nelle forze sociali.

La III Municipalità (San Carlo all'Arena - Stella) ha sottolineato l'alta disoccupazione giovanile ed alcune positività come la formazione degli operatori per gli asili - nido, il Centro della cultura, che si spera di aprire al territorio.

La V Municipalità (Arenella - Vomero) ha richiamato i 19 anni vissuti con l'Unicef nell'ottica della comunità, per costruire la “Città Amica” con il Cmj e le scuole. Ha ricordato la marcia della pace, organizzata dal Cmj, dalla Municipalità e dall'Unicef regionale con la partecipazione di tutte le scuole del territorio, oggi alla XVIII edizione.

Insieme abbiamo dibattuto i temi del disagio minorile ed adolescenziale concordati che, se mancano le risorse, non manca il capitale umano, in primis i genitori, che potrebbero farsi carico degli spazi per il tempo libero utilizzando le strutture scolastiche nelle ore pomeridiane, e le associazioni, che potrebbero aprire le porte a tutti i bambini del territorio (napoletani - extracomunitari e rom) per rispondere alle loro esigenze morali, culturali, ricreative.

Il Comune di Napoli, nel novembre scorso, ha deliberato per la costruzione, con l'Unicef, della “Città Amica”. Chiederemo al Sindaco, attento ai problemi dei bambini della sua città, di incontrarsi con le Municipalità tracciando con loro percorsi di riscatto e di vivibilità.

Per combattere l'evasione scolastica, la violenza delle baby gang, l'emarginazione dei diversi, lo squallore dei campi rom, l'esclusione sociale degli extracomunitari, occorrerà sostenere i luoghi della crescita: famiglia, scuola, centri di aggregazione e socializzazione, dando ai bambini modelli validi d'identificazione in famiglia come nella vita pubblica.

Solo il coraggio delle regole, le testimonianze di valori, la partecipazione di tutti al bene comune potranno fare da volano al cambiamento delle 10 città di una Città.

I bambini ed i ragazzi infelici perché soli, non ascoltati, non partecipi, non amati, imboccano le strade della devianza e diventano nemici della città perché la città non ha con loro dialogo né spazi, strutture, servizi, negando loro l'ascolto e l'esercizio della cittadinanza attiva.

## Associazione Corpo di Napoli Fiera di Pasqua ai Decumani

È stato l'assessore alle Attività Produttive del Comune di Napoli, Marco Esposito, a dare il via, lo scorso 9 marzo, in piazza San Gaetano, alla prima Fiera di Pasqua ai Decumani, organizzata dall'Associazione Corpo di Napoli, con il Patrocinio di Curia Arcivescovile, Regione, Provincia, Comune di Napoli e Quarta Municipalità.

«La partecipazione attiva dell'Amministrazione Comunale di Napoli, a questo primo evento del 2013, dopo il grande successo di visitatori alla Storica Fiera di Natale - ha sottolineato Gabriele Casillo, presidente dell'Associazione Corpo di Napoli - dimostra la volontà dell'intera Città di superare i momenti di crisi che stiamo vivendo tutti. Napoli è viva, nonostante tutte le avversità e la Fede popolare, manifestata dalle nuove opere d'arte realizzate appositamente per questa Fiera dagli artigiani presepiali del Centro Antico, sorregge gli sforzi per la ripresa morale e civile».

La sinergia messa in campo tra Associazioni ed Istituzioni deve però continuare perché il Centro Antico di Napoli resta il più forte attrattore culturale e turistico ma necessita di migliorarsi anche sotto il profilo dell'accoglienza e, dove c'è maggior affluenza di pubblico, c'è anche più sicurezza.

Per il momento questa iniziativa riempire un vuoto di programmazione che, nel periodo pasquale, rappresentava un evidente gap per la Città. Ci si attende, ora, una maggior attenzione sicuri che già per gli eventi della Coppa America e per il Maggio dei Monumenti, il Centro Antico sarà meglio attrezzato proprio in funzione dei nuovi afflussi turistici che, prevedibilmente, convergeranno anche nel cuore antico cittadino.

Il Gruppo Bandistico Musicale Popolare Decumani “Città di Napoli”, diretto da Antonio Matrone, a partire dalla Cattedrale, ha percorso le strade della Città Antica con musiche e canti devozionali stando in piazza San Gaetano per festeggiare l'inizio della Fiera che si concluderà subito dopo la Santa Pasqua, il 2 aprile.

Durante questo periodo i visitatori del Centro Antico, troveranno in tutte le botteghe di arte presepiale, una nuovissima produzione di arte sacra, sempre in stile settecentesco, ma dedicata ai temi della Santa Pasqua; le principali botteghe di fiori finti artigianali esportano la novità tutta Austriaca delle uova decorate a mano, le antiche trattorie, le pizzerie e le pasticcerie più rinomate, offriranno il classico percorso eno-gastronomico tradizionale pasquale. Inoltre, a partire dal 21 marzo e fino al 2 aprile, un grande Cristo Dipinto, realizzato su tavole di legno dal maestro salernitano Mario Carotenuto campeggerà sul sagrato della Basilica di San Paolo Maggiore, illuminata durante tutte le serate da una suggestiva luce di candele.

Il 24 marzo, Domenica delle Palme, sul selciato della piazza antistante il Duomo, la Scuola Napoletana dei Madonnari, di cui è presidente Gennaro Troia, realizzerà “dal vivo” pregevoli “quadri” a tema sacro. Un Concerto di Pasqua, a cura dell'Associazione Sothis, si terrà nella cinquecentesca chiesa di San Severo al Pendino il prossimo sabato 23 marzo. Per gli amanti della musica popolare, l'appuntamento è in piazza San Domenico Maggiore, tutti i fine settimana, per ascoltare e ballare dal vivo, con gli “Ars Nova”.

Ulteriori eventi artistici: sabato 16 marzo, a Palazzo Venezia, a Spaccanapoli, incontro con i giovani musicisti vincitori del Concorso Giovani in musica “Torre del Greco-Città del Cammeo” e da venerdì 15 marzo, nella chiesa di San Gennaro all'Olmo, è possibile visitare la mostra di Miranda Gibilisco, “Natura Nova”.



Associazione  
“Oltre le parole”

## Come pietre vive

Sabato 23 e domenica 24 marzo, nel teatro della parrocchia Santa Maria del Carmine al Pittore, a San Giorgio a Cremano, verrà presentato la commedia musicale “Come pietre vive”. Si tratta di uno spettacolo di beneficenza realizzato dall'Associazione “Oltre le parole” il cui ricavato sarà interamente devoluto in favore delle missioni che l'Associazione sostiene in Tanzania, Romania, Indonesia, e Filippine e delle attività per i bambini della Diaconia della “219” di Melito.

Per informazioni e prenotazioni: Associazione “Oltre le parole” 334.93.22.121. info@oltreleparole.eu.

\*\*\*

Piccole Ancelle di Cristo Re

## Lectura Patrum Neapolitana

L'Istituto delle Piccole Ancelle di Cristo Re, nel solco tracciato dal Cofondatore, padre Giacinto Ruggiero ofm, promuove e diffonde lo studio e la conoscenza dei Padri della Chiesa. La voce dei Padri è la voce di una tradizione viva, che ha guidato e animato il cammino della civiltà romano-germanica, prima, e di quella europea, dopo. Prossimo appuntamento: sabato 16 marzo, alle ore 17, nell'Aula Magna presso la Casa del Volto Santo, in via Ponti Rossi. Roberto Palla, Ordinario di Letteratura Cristiana Antica nell'Università di Macerata, leggerà: Ps. Cipriano/ Ps. Tertulliano, “Sodoma e Gomorra”, a cura di Marco Bertolini (Poeti Cristiani 8) Pisa, ETS, 2012.

Laurea honoris causa al Maestro da parte dell'Università Orientale

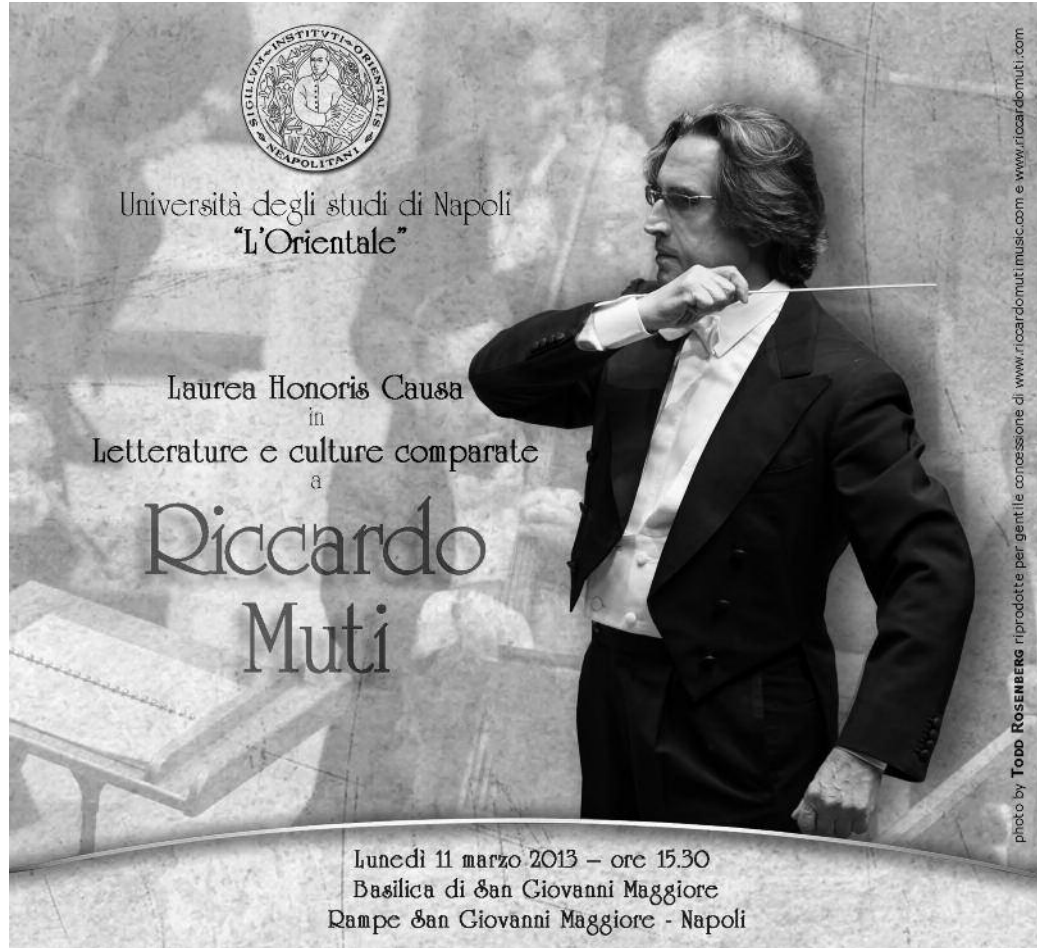
# Muti: «Napoli vince, nonostante le ferite»

di Rosanna Borzillo

La basilica di San Giovanni Maggiore, recentemente riaperta ed affidata dal Cardinale Arcivescovo all'Ordine degli Ingegneri, è piennissima: oltre 750 persone per accogliere ed applaudire il Maestro Riccardo Muti. L'occasione è speciale: lunedì 11 marzo, l'Università Orientale ha deliberato di concedere la Laurea honoris causa al grande direttore d'orchestra. «Una laurea che vuole premiare un uomo che ha dedicato e dedica tutto se stesso a coltivare e diffondere la tradizione musicale, da sempre fonte di prestigio per l'Italia - dice il rettore dell'Università Orientale di Napoli Lida Viganoni - un modello per i giovani, un grande italiano e grande napoletano. Soprattutto in questo tempo di crisi che segna profondamente molteplici aspetti della nostra società, la cultura è uno dei pochi ambiti di cui possiamo ancora vantarci». La Viganoni rimarca la presenza di Muti in città in «un momento difficile per il saccheggio dei Girolamini e l'incendio del Polo di eccellenza di Città della Scienza».

E Muti, dopo aver ricevuto la laurea, si è rivolto, appassionato agli studenti del Conservatorio di cui è stato allievo e, in generale, a tutti i giovani napoletani, approfittando dell'occasione pubblica per infondere orgoglio e speranza per una napoletanità che, nella sua esperienza, è stata motivo di vanto e fama internazionale. Ha raccontato alcuni aneddoti a cominciare da quando, tre anni fa, tornò al liceo Vittorio Emanuele di Napoli, dove studiò da ragazzo: «Appena entrato - ha raccontato - mi viene incontro il custode dicendomi, "maestro, vi tengo sempre davanti agli occhi". Poi mi ha portato a vedere una lapide, davanti alla sua guardiola su cui ci sono i nomi dei diplomati illustri e in fondo c'è anche il mio nome. Ero anche l'unico in vita su quella lapide». Ai giovani allievi del conservatorio ha ancora detto: «Certe volte l'essere napoletani, l'essere meridionali - ha detto Muti - può portare qualche elemento di fastidio da parte di altre zone, non solamente nazionali ma anche internazionali. Però la napoletanità alla fine vince, come farà vincere questa città nonostante le ferite».

«Aver studiato in questo conservatorio, che è stato il conservatorio dove i primi direttori sono stati Paisiello e Mercadante, è una fortuna».



Il Maestro ha, poi, ricordato la sua esperienza di direttore dell'orchestra di Philadelphia. «In una delle tournées ho visitato l'università di Indiana - ha sottolineato - e sono rimasto molto colpito dal fatto che il presidente dell'orchestra mostrò questa università dove nelle sale in cui si insegnava il pianoforte c'erano due pianoforti a gran coda Steinway, tappeti, giradischi dei più moderni, il bar! Rimasi impressionato, però dissi: "Io vengo da un altro tipo di conservatorio, dove ancora si respira l'aria di Paisiello. Nella mia stanza non c'erano due pianoforti Steinway gran coda ma ce n'era uno a mezza coda e c'era solamente un lume al centro della stanza e alle pareti erano appese facce abbastanza inquietanti. Però, questo è valso per me molto di più dei

tappeti, dei giradischi, del bar, dei pianoforti».

«Voi ragazzi, respirate l'aria di una storia irripetibile, credete nella vostra città e nel vostro conservatorio e - ha sottolineato sorridendo Muti - abbiate fede perché peggio di così non può andare».

«Dovete avere fiducia nel lavoro e nel futuro. Non era semplice ai miei tempi - ha ribadito il Maestro - ma ora è difficile per altri versi, perché la cultura è stata svuotata di significato. Ma dovete essere orgogliosi della vostra appartenenza a questo conservatorio». Muti ha poi cominciato una prova d'orchestra sulla sinfonia n. 8 di Schubert, l'Incompiuta, dirigendo i giovani del conservatorio e mostrando alla platea come il direttore prepara un brano sinfonico.

## Il giudice Cantone docente al Suor Orsola Benincasa

**Nasce il corso sui "Profili sostanziali e processuali della legislazione antimafia"**

Nasce all'Università Suor Orsola Benincasa, all'interno della facoltà di Giurisprudenza, un nuovo insegnamento, sui "Profili sostanziali e processuali della legislazione antimafia".

Il docente è il giudice Raffaele Cantone, per anni pubblico ministero presso la Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli, dove si è occupato delle indagini sul clan camorristico dei Casalesi, riuscendo ad ottenere la condanna all'ergastolo per molti esponenti di spicco del clan stesso come Francesco Schiavone detto Sandokan, Francesco Bidognetti, Walter Schiavone, Augusto La Torre.

Il corso, partito l'11 marzo, si svolgerà tutti i lunedì alle ore 14,30, e rientra in un percorso aperto già da un po' di tempo dalla Facoltà di Giurisprudenza del Suor Orsola, che mira a unire approcci teorici e pratici nell'insegnamento. Come spiega infatti Vincenzo Omaggio, preside della facoltà, «l'inserimento del corso di Cantone nel nostro piano di studi rappresenta un felice esempio del nostro modo di fare Università, costruendo legami tra la dimensione accademica e quella professionale, in un campo così importante e delicato anche sotto il profilo sociale e politico». Si tratta di un insegnamento innovativo e soprattutto dall'alto valore simbolico, oltre che didattico. Lo evidenzia proprio il giudice Cantone spiegando che «è di fondamentale importanza per i giovani giuristi la conoscenza specifica di una normativa che, pur essendo oggetto di applicazione ormai quotidiana nei tribunali non soltanto meridionali, non sempre è stata oggetto di uno studio adeguato ed approfondito. È una sfida che proverò a raccogliere - aggiunge il magistrato - consapevole che il contrasto alle mafie richiede un approccio altamente professionale da parte di tutti gli operatori che non può non cominciare proprio dal momento degli studi universitari».

Eloisa Crocco

**LIBERA**  
CENTRO LA LIBERA

Conservatorio San Pietro a Majella  
Coordinamento Famiglie delle vittime della criminalità

**Il Conservatorio San Pietro a Majella, il Coordinamento Campano dei familiari delle vittime innocenti e LIBERA Associazioni, nomi e numeri contro la mafia invitano la S. V. alla Rappresentazione della Via Crucis in memoria di tutte le vittime della criminalità.**

**Pati sotto il peso della mafia**  
testo di Don Tonino Palmese  
musica di F. Liszt  
Coro San Pietro a Majella

Interrerà il Cardinale Crescenzio Sepe Arcivescovo di Napoli

Lunedì 25 marzo 2013  
Ore 19.00  
Conservatorio San Pietro a Majella di Napoli

## Alcune note biografiche

Nato a Napoli il 28 luglio 1941, sposato, con tre figli, dopo gli studi universitari presso la Facoltà di Filosofia, si diploma in pianoforte al Conservatorio di Napoli. Quindi, in composizione e direzione d'orchestra al Conservatorio di Milano. Nel 1967 è già vincitore della gara internazionale Guido Cantelli. Nel '68 debutta nella direzione del Maggio Musicale Fiorentino, conservandola sino all'80. Nel '71 esordisce al Mozart Festival di Salisburgo con il Don Pasquale di Gaetano Donizetti. Da quell'anno la manifestazione austriaca è una tappa fissa per il Maestro. Nel '72 è il direttore musicale della Philharmonia Orchestra di Londra. Dall'80 al '92 dirige la stessa prestigiosa orchestra anche negli Usa. Poi, nell'86, è chiamato come direttore musicale al Teatro alla Scala di Milano. Nell'89 nella Cattedrale di Salisburgo dirige la Messa da Requiem di Giuseppe Verdi, in onore di Herbert von Karajan. Nel '92 lo Stabat Mater di Gioacchino Rossini, in occasione delle celebrazioni del bicentenario del grande compositore. Nel '93 dirige ancora la Philharmonia Orchestra per le celebrazioni del Cinquecentenario di Colombo. Nello stesso anno dirige l'orchestra del Maggio Musicale Fiorentino negli Uffici. Nel dicembre 1999 dirige l'Orchestra e il Coro del Teatro alla Scala di Milano nel Concerto di Natale dalla Scala. Nel gennaio 2000 il Concerto di Capodanno da Vienna. A luglio, invece, dal Teatro Bolshoi di Mosca dirige la Non Sinfonia di Beethoven nell'ambito della manifestazione Le vie dell'amicizia del Ravenna Festival. Il Maestro è membro onorario della Royal Academy of Music di Londra. Dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma. E dell'Accademia Luigi Cherubini di Firenze.

**Nuova Stagione**  
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 1,00

abbonamento annuale € 40

c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

# Celebrazioni dell'Arcivescovo nella Settimana Santa



Il **24 marzo**, Domenica delle Palme, iniziano le celebrazioni della Settimana Santa e del Triduo Pasquale presiedute dal Cardinale Crescenzo Sepe.

Alle ore 10.30 ci sarà la Benedizione delle Palme nella chiesa di San Giorgio Maggiore. Seguiranno la Processione e la Santa Messa in Duomo.

Il **27 marzo**, Mercoledì Santo, alle ore 18.30, Messa Crismale.

Gli Oli benedetti saranno consegnati ai parroci subito dopo la Concelebrazione.

In occasione del 50° anniversario della Beatificazione di Vincenzo Romano, verranno esposte in Duomo le reliquie del Beato, Sacerdote del nostro presbiterio diocesano.

Il **28 marzo**, Giovedì Santo, alle ore 18, in Duomo, Messa nella Cena del Signore.

Pregliera dalle ore 21.30 alle 22.30 in Santa Restituta guidata dal Cardinale Arcivescovo.

Il **29 marzo**, Venerdì Santo, alle ore 10, in Duomo, Liturgia delle Ore presieduta dal Cardinale Arcivescovo, con la partecipazione del Capitolo Cattedrale. Dopo la Celebrazione delle Ore, il Cardinale amministrerà il Sacramento della confessione.

Alle ore 17.30, Celebrazione della Passione del Signore, in Cattedrale.

Il **29 marzo**, a partire dalle ore 20, il Cardinale Sepe guiderà la **Via Crucis Diocesana** nel Rione Salicelle, ad Afragola.

Il **30 marzo**, Sabato Santo, alle ore 10, Liturgia delle Ore guidata dal Capitolo Cattedrale.

Alle ore 22.30, Solenne Veglia Pasquale in Duomo.

Infine, il **31 marzo**, Domenica di Pasqua, alle 11.30, Solenne Celebrazione Eucaristica in Cattedrale. A conclusione della Celebrazione il Cardinale impartirà la benedizione per il dono della Indulgenza plenaria.

## Nuova Stagione

### Quote 2013

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

*Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.*

**Nuova Stagione**  
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI  
Anno LXVII • Numero 11 • 17 marzo 2013  
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli  
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68  
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli  
E-mail: [nuovastagione@chiesadnapoli.it](mailto:nuovastagione@chiesadnapoli.it)